TORINO
Anno 70 Num. 277
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
20 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Annunzi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in sede alla rubrica Nei testi del giornale (tel. 41-399) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnarido la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-039 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

La relazione del Duce al Gran Consiglio

Il supremo Consesso riafferma la necessità di accelerare gli armamenti navali ed aerei e di conseguire il massimo di autonomia economica - Il plauso al Ministro Ciano per i risultati raggiunti a Berlino e a Vienna - L'attività di Grandi pienamente approvata

UNA COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE DELLA NUOVA CAMERA

Riproduciamo qui il resoconto della riunione del Gran Consiglio del Fascismo che ieri mattina era apparso soltanto nella nostra ultima edizione.

Roma, 19 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'Anno XV E. F. il 18 novembre alle ore 22 a Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Balmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Acerbo. Segretario il Segretario del Partito.

Il plauso a Graziani

Il Duce ha fatto un'ampia relazione, durata oltre due ore, sulla situazione politica internazionale e interna, militare ed economica al termine della quale il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato le seguenti dichiarazioni:

Il Gran Consiglio Fascista, dopo la lettura fatta dal Duce del rapporto del Vicerè Graziani sulla situazione politico-militare dell'Africa Orientale Italiana alla data del 14 novembre, invia al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani un fervido plauso per l'opera da lui svolta, plauso che estende ai Generali Nasi, Geloso, Teruzzi, Gallina, Tracchia, Mariotti, Dubeddu, ai colleghi di Malta, i quali alla testa delle loro instancabili colonne di nazionali e indigeni vanno occupando tutti i territori dell'Impero e pacificando le popolazioni.

Il Gran Consiglio Fascista, ascoltati con grande interesse e compiacimento i dati forniti dal Duce per quanto concerne la preparazione militare della Nazione, ritiene che in questo periodo necessaria essa debba essere accelerata, soprattutto nel campo aereo e marittimo.

Il Gran Consiglio Fascista riconferma, nel primo annuale delle sanzioni e nella maniera più imperativa, l'impegno del Regime, consacrato nel discorso del Duce del 23 marzo XIV, diretto a raggiungere il massimo possibile di autonomia economica, specie nei settori interessanti la difesa della Nazione, e dichiara che qualsiasi resistenza attiva o e anche soltanto teorica a tali direttive è un sabotaggio che deve essere severamente colpito. Riconosce che le categorie produttrici, datori di lavoro e lavoratori, hanno operato durante il periodo delle sanzioni in modo da contribuire a spezzare l'offensiva societaria.

Il Partito e i prezzi

Il Gran Consiglio Fascista, considerando l'attività svolta dal Partito in questi ultimi mesi, manifesta la sua soddisfazione per l'azione esercitata sull'andamento dei prezzi e lo invita a perfezionarla, tenendo conto di tutti gli elementi non soltanto interni ma anche mondiali; invita il Segretario del Partito a rendere sempre più efficiente l'organizzazione dei Fasci Giovanili di Combattimento e a dare il massimo impulso ai Fasci-primi fra le donne italiane.

Il Gran Consiglio Fascista, dopo avere esaminata la situazione dal punto di vista economico e valutario, tributa un elogio al Sottosegretario agli scambi e alle divise e ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

Il Gran Consiglio Fascista, udita la relazione del camerata Galeazzo Ciano, avuta comunicazione del processo verbale firmato a Berlino e del protocollo di Vienna, li approva; rileva con compiacimento che così sono state poste le basi per una effettiva collaborazione fra l'Italia fascista e i Popoli Germanico, Austriaco e Magiaro; esprime al ministro Ciano un vivissimo plauso per i concreti risultati raggiunti.

Il Gran Consiglio Fascista, udita la relazione del camerata Grandi sull'attività da lui svolta nel Comitato per il non intervento nella guerra civile spagnuola e sulla fase attuale delle relazioni italo-britanniche, l'approva pienamente.

La nuova Camera

Il Gran Consiglio Fascista ha proceduto alla nomina di una Commissione formata dai camerati Costanzo Ciano, Starace, Solmi, Bottai, Lantini, con l'incarico di formulare proposte relative alla composizione ed al funzionamento della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La Commissione dovrà riferire al Gran Consiglio nella prossima tornata.

Il Gran Consiglio Fascista ha infine preso atto della deliberazione e della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1934-1935; ha espresso parere favorevole sullo schema del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 24 settembre 1936-XIV, numero 1850, relativo alla presidenza delle Corporazioni e sui seguenti temi di decreti: aggiunta al primo comma dell'articolo 7 dello Statuto del P.N.F., approvato con R. Decreto 17 novembre 1932-XI, num. 1456, concernente l'aumento, a richiesta del Segretario del P.N.F., del numero dei Vice Segretari e dei componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F.; modifica dell'articolo 3, numero 4, della Legge 14 dicembre 1929-VIII, numero 2099, che lascia indeterminato il numero dei Vice Segretari del P.N.F. chiamati a far parte del Gran Consiglio del Fascismo.

Hanno parlato Volpi, Cianetti, Alfieri, Starace, Balbo, Federzoni.

La riunione ha avuto termine alle ore 4.

DIRETTIVE FONDAMENTALI

LE OTTO DICHIARAZIONI

Roma, 19 notte.

Le otto «dichiarazioni» approvate dal Gran Consiglio al termine della lunga seduta di questa notte, riassumono e precisano alcune fondamentali direttive seguite all'azione del Governo fascista nei confronti della situazione interna e internazionale; e poichè tale situazione può farsi risalire grosso modo al conflitto italo-etiopico e alle successive complicazioni, non ultima di esse l'assedio sanzionistà, può dirsi che le otto proposizioni traducano, in termini di azione di Governo, gli insegnamenti che l'Italia intende trarre da una esperienza che non deve essere passata invano nella sua esistenza di Nazione. Sotto questo punto di vista è altamente significativo che le decisioni del Gran Consiglio siano in data 18 novembre, anniversario delle sanzioni.

Conquista e difesa dell'Impero

Un compito essenziale che la vittoria ha dischiuso all'Italia è quello della valorizzazione dell'Impero: ad esso si richiama la constatazione dei grandi progressi realizzati dalle colonne lanciate all'occupazione delle località più remote dell'immenso territorio. Ormai, da questo punto di vista, la situazione è perfettamente tranquillante. L'Africa Orientale Italiana è quasi completamente occupata. Le popolazioni hanno, nella loro integrità, accettato con entusiasmo il nuovo stato di cose, di tanto più vantaggioso dell'antico. La via è libera per i compiti ricostruttivi.

Un altro compito portato dalla situazione è segnalato dal Duce fino dall'indomani della vittoria, è quello di difendere l'Impero con le armi: espressione che va intesa nel senso più lato e più comprensivo, vale a dire nel senso che in una situazione come l'attuale, l'Italia deve essere pronta a tutelare non solo la somma di energie e di ricchezze investite nella costruzione dell'Impero, ma anche la libertà di movimento della Nazione, assicurando ad un paese di 44 milioni di abitanti il peso che deve avere nel determinare il corso della politica internazionale. A questo compito si provvede e sempre meglio si provvederà, intensificando il ritmo degli armamenti e della preparazione guerriera del popolo.

Ma la potenza militare è insufficiente se non è accompagnata con la potenza economica. Anche questo è un insegnamento emerso luminosamente dalle recenti vicende. Ora l'Italia marcerà con passo sempre più risoluto verso l'indipendenza economica. Da un lato il Partito, evitando ingiusti rincari del costo della vita, assicurerà un elemento indispensabile alle possibilità produttrici del Paese; dall'altro gli organismi preposti al meccanismo degli scambi con l'estero tuteleranno l'equilibrio dei traffici evitando inutili esodi di capitali italiani per acquisto di merci non indispensabili. Ma soprattutto il Regime fa assegnamento sulla volenterosa iniziativa e sullo spirito inventivo dei tecnici e dei produttori, perchè almeno nel settore delle industrie belliche si raggiunga al più presto la totale emancipazione da ogni rifornimento dall'estero.

La politica estera

Sul terreno della politica estera le direttive sono sempre quelle che hanno dato così buoni frutti con i recenti accordi di Berlino, Vienna e Budapest. Di questi il Gran Consiglio deve aver avuto modo di apprezzare la sostanza concreta rendendosi pienamente conto di quanto fossero illusorie le manovre svalutatrici accennate oltr'Alpe e oltre Manica. Del resto, mentre il Gran Consiglio del Fascismo prendeva visione degli accordi italo-tedeschi e italo-austro-magiari, in cronache registravano due interessanti manifestazioni della perfetta funzionalità dell'asse Roma-Berlino e della sua diramazione Vienna-Budapest: alludiamo al riconoscimento del Governo di Franco e al rifiuto no opposto dal Ministro Ciano al passo dell'incaricato d'Affari francese a palazzo Chigi.

Questi si era recato, come è noto, a sollecitare l'adesione italiana ad una protesta collettiva antigermanica per la denuncia unilaterale delle clausole del trattato di Versaglia, dimenticando che l'Italia si è ormai decisamente staccata da un sistema di concezioni e di patti nettamente superati dai tempi e vulnerati a morte dalle abusive interpretazioni di coloro stessi che se ne proclamano, a loro uso e consumo, sostenitori.

Infine il Gran Consiglio ha costituito una Commissione per studiare la composizione e il funzionamento della futura Camera dei Fasci e delle Corporazioni. E' un altro passo avanti che si compie verso quella riforma costituzionale che dovrà coronare l'opera costruttiva del nuovo Stato, lo Stato fascista. Gli studi procedono con meditata gradualità perchè la materia è tale da vietare improvvisazioni; ma le soluzioni maturano sicuramente verso gli sbocchi fatali segnati dal Duce alla vasta azione legislativa iniziata con spirito audacemente rivoluzionario da oltre un dodicennio.

Benchè necessariamente sommaria, questa disamina delle deliberazioni del Gran Consiglio, non potrebbe tacere due decisioni anch'esse di notevole importanza: l'approvazione in sede consultiva di un provvedimento concernente l'aumento del numero dei Vice-segretari del Partito e dei componenti il Direttorio Nazionale; e la decisione di dare il massimo impulso al Fascismo tra le donne italiane. Il primo provvedimento è in rapporto con la sempre crescente diffusione dell'organizzazione capillare del Partito e con i compiti sempre più numerosi e complessi che al Partito vengono affidati nei vari settori della vita nazionale; il secondo è una logica conseguenza della preziosa opera svolta dalla Donna fascista durante la guerra italo-etiopica e antisanzionista. Intelligente e volenterosa, la donna italiana è stata un elemento decisivo nella duplice vittoria: potenziare la organizzazione delle Donne fasciste significa assicurare alla Patria una somma di salde e fattive energie fisiche, intellettuali e morali capaci di irradiarsi in tutti i campi dell'umana attività con somma utilità per la collettività nazionale.

Liberarsi dalle servitù straniere

Il 28 marzo dell'a. XIV il Duce ha fissato le direttive del piano regolatore dell'economia italiana. Il concetto autarchico nel campo delle materie prime, esposto allora dal Capo, è ribadito con fermezza dal Gran Consiglio. Le vacazioni sono finite, l'assedio è stato spezzato, gli scambi con gli avversari di ieri sono tornati quasi normali, ma il Paese deve trarre i frutti dell'esperienza.

No, nessuno si illuda, nulla è mutato in questo campo. Qualsiasi resistenza attiva od anche soltanto teorica a tali direttive sarà considerata un sabotaggio e verrà repressa con la maggiore energia. Bisogna raggiungere il massimo di autonomia economica, specie nei settori interessanti la difesa nazionale.

Appena pochi mesi sono finiti dal periodo delle sanzioni, e già taluni di poca memoria cominciano ad affermare che è inutile, anzi dannoso, produrre della benzina, del cotone, della lana, quando più facilmente, forse in un primo tempo a miglior mercato, è possibile comperare tutte queste merci sui grandi mercati internazionali.

Certo, è possibile comperare tutte queste merci in tempo di pace, ma bisogna pagarle in oro od in divise e le nostre disponibilità sono limitate sino a quando la nostra esportazione non avrà preso un più ampio sviluppo. Anche possedessimo montagne d'oro e forzieri colmi di sterline e di dollari non sarebbe facile in caso di guerra ed in determinate circostanze procurarsi benzina carbone e ferro, indispensabili, se il nemico forze alle porte, per difendere la nostra terra e le nostre case.

L'organizzazione autarchica delle materie prime, in pieno sviluppo, non sarà interrotta, anzi verrà accelerata. Le lignite, l'alcool, le resine asfaltifere ci daranno i combustibili liquidi; lo sfruttamento del carbone libumico, sardo, sostanze surrà intensificato; l'isola d'Elba, le montagne di Cogne, la terra di Nurra e di Valdarsa aumenteranno la produzione del ferro. Così avverrà per la bauxite e lo zinco, il piombo ed il manganese; per la cellulose l'azione ne è già in corso e forse, fra non molto, bisognerà affrontare il problema del caucciù. Quanto al campo fertile svilupperemo in Italia e nelle Colonie la produzione della lana e del cotone e di tutte quelle materie sussidiarie, frutto della ricerca e della tecnica nazionali, già usate oggi dai nostri tessitori.

Nel discorso del 23 marzo il Capo ha detto sul tema: Tutta l'economia italiana deve essere orientata verso questa suprema necessità: da essa dipende l'avvenire del popolo italiano. Oggi, come allora, queste parole siano di sprone a chi è già impegnato nella lotta, ed agli incerti che ancora esitano. L'avvenire, anche nel campo economico, spetterà ai primi che hanno avuto la fede.

Le insegne del Partito ritornate a Palazzo Littorio

Roma, 19 notte.

Stamane, alle 8.30, le insegne del P. N. F. sono state tolte da Palazzo Venezia, dove erano state issate ieri in occasione della riunione del Gran Consiglio, per essere ricondotte a Palazzo Littorio.

L'elogio del Duce alla Milizia ferroviaria

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto, presenti le LL. EE. il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di S. M. della Milizia, il luogotenente generale Vittorio Raffaldi, il quale ha consegnato la relazione sull'attività svolta dalla Milizia ferroviaria nell'anno XIV e nel contempo ha rimesso n. 92 polizze per un complessivo valore di lire 89.328, quale offerta dei legionari ferrovieri per l'Impero.

Il Duce, visti i sempre brillanti risultati conseguiti, con vero spirito di dedizione dalle Camicie nere ferroviarie ha espresso il suo vivo compiacimento ed ha interessato il luogotenente generale Raffaldi a comunicare con opportuno ordine del giorno a tutte le dipendenti Legioni l'elogio migliore per quanto conseguito, e particolarmente per le ingenti prestazioni volontarie che rivelano l'alto spirito fascista delle Camicie nere ferroviarie, che nell'anno XIV per la tutela del patrimonio sociale ebbero due morti in servizio e 53 infortunati, meritando cinque medaglie al valor civile, due attestati di benemerenza e cinque encomi solenni.

La questione dei fiumi

L'Italia si rifiuta di aderire alla protesta collettiva

Roma, 19 notte.

Mentre, dopo il ritiro del conte De Chambrun, la Francia non è rappresentata presso il Governo fascista che da un semplice incaricato d'affari, si apprende che questi ha fatto ieri un passo di notevole importanza presso il nostro Ministro degli Affari Esteri: ha chiesto l'adesione dell'Italia alla protesta collettiva che, per iniziativa del Quai d'Orsay, si progetta di presentare a Berlino contro la denuncia unilaterale delle clausole fluviali del Trattato di Versaglia.

La risposta del conte Ciano è stata nettamente negativa.

L'Italia non si associerà all'eventuale protesta, quale che sia la forma in cui essa fosse concretata. La risposta del Governo fascista è una nuova prova, e delle più chiare e persuasive, della stretta solidarietà che si è stabilita non soltanto nell'indirizzo ideologico, ma anche nella concreta azione politica e nell'atteggiamento di fronte ai problemi che affiorano nel campo internazionale tra l'Italia e la Germania.

Il gesto del Governo di Roma, in una circostanza di tanto rilievo, assume, al fine della liquidazione del passato e delle situazioni oppressive che ne derivavano, un valore decisivo. La Germania trova nella lealtà, nel senso di equità e nella risolutezza dell'Italia, un valido appoggio alla rivendicazione della sua sovranità e totale indipendenza in tutti i settori.

D'altra parte si apprende che il signor Delbos, Ministro francese degli Esteri, non ha avuto fortuna nei suoi sondaggi per la ideata mossa collettiva contro il Governo del Reich. Dei quindici o sedici Stati che hanno ricevuto da Parigi l'invito ad unirsi alla protesta, pare che solo la Cecoslovacchia si sia dichiarata pronta a marciare nel senso voluto da Parigi.

Gli altri, o hanno risposto con un «no» secco, come ha fatto l'Italia, — e questo è il caso, ad esempio, dell'Ungheria e dell'Austria — o si sono sottratti alla congiura, adducendo ragioni varie, o hanno chiesto tempo, molto tempo, per ben riflettere.

I ROSSI DI MADRID CEDONO

La caserma della Montaña conquistata d'assalto dai nazionali

Il nostro inviato speciale Sandro Sandri segue su un'autoblindata, durante la battaglia, la vittoriosa offensiva delle forze di Franco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Cam de Campo, 19 notte.

Prima dell'alba, al bagliore degli incendi che illuminano la città, unici rumori quelli delle fucilate dello pattuglie e delle vedette, che risuonano sinistri nella notte. I primi chiarori di un'alba grigia nel cielo coperto di nubi illuminano il panorama di Madrid, avvolto nel fumo. Alla estrema sinistra si inizia il fuoco di fucileria e di mitragliatrici e subito dopo tuonerà il cannone.

Fuoco nella nebbia

Alle sette si accende l'azione su tutta la linea, ma le truppe sono ancora nei ripari e nelle case occupate ieri. Alle otto, sette trimotori nazionali da bombardamento appaiono nel cielo della città, scortati da numerosi «caccia». L'azione dell'aviazione sovietica è assente. Il bombardamento riempie di fragorosi e spaventosi scoppi l'atmosfera. Tutto il quartiere attorno alla caserma Montaña ribolle per le spaventose esplosioni, che demoliscono letteralmente i casoggiati, sollevando colonne di terriccio.

La colonna Ascensio dai pressi di casa Velasquez inizia l'avanzata. Tutto quello che possiamo vedere in quella direzione sono gli scoppi delle bombe a mano che progrediscono da casa a casa, segnando il limite dell'avanzata. La colonna Barron dovrebbe iniziare l'avanzata alle ore nove, ma una nebbia fitta cela alla città, impedendo ogni possibile azione dell'artiglieria.

Nella nebbia la fucileria crepita e gli scoppi di bombe a mano continuano con lo stesso ritmo. La nebbia dura sino oltre le undici, ora in cui i caseggiati della città appaiono avvolti tuttavia in una caligine grigia. Barron inizia la marcia seguito dalla colonna Serrano.

I fucilieri dei Rif, appostati dall'alto della casa prospiciente l'avanzata della fanteria sono l'edificio del «Carcere modello» e l'artiglieria batte con ritmo accelerato i caseggiati del viale della Principessa.

Le granate aprono viste braccia nelle facciate delle case, come se queste fossero di cartone. Lo spettacolo della splendida città che come da un balcone si affaccia sul Manzanarre e sul Paseo di Casa de Campo avvolta nel fumo nerastro della battaglia e quello dei suoi palazzi che si sgretolano sotto i colpi delle granate perforanti dell'artiglieria nazionale è veramente impressionante.

Delle fanterie che procedono nelle strade a colpi di bombe a mano non possiamo sapere nulla.

L'artiglieria nazionale che nella notte ha passato il Manzanarre infila verso mezzogiorno la demolizione delle barricate sul viale della Principessa e delle case di dove le mitragliatrici bersagliano i nazionali. I carri armati velici precedono la fanteria, la cui avanzata è lenta.

Nel pomeriggio mi reco di nuovo al fiume per assistere alla lotta nelle strade, ma è necessario che mi si rechi con un autocarro blindato che serve per il trasporto dei feriti ai posti di medicazione.

Mi incammino, scendendo dalla collina di Cam de Campo verso il Manzanarre. Il terreno dov'è passata la battaglia, declina dolcemente verso il fiume, in un succedersi di colli ondulati, popolati di querce nane. La strada asfaltata corre nel fondo valle e l'autocarro blindato mi attende là, dove la strada svolta a sinistra e il panorama si apre allo sguardo e al tiro delle mitragliatrici rosse, appostate sulle alture a sinistra di Cam de Campo, in direzione del lontano Escurial.

Provo una specie di repugnanza ad entrare nello scatolone di acciaio, e certo di proseguire sia dopo è possibile a piedi.

Non riesco a percorrere che circa duecento metri, e sono salvo. Una raffica di mitragliatrice mi urla attorno; è la stessa che mitraglia i portaferiti sulla via del ritorno dalla Città degli studi. Ripercorro casi, chiuso nell'autocarro blindato, la strada che giorni or sono percorsi con le truppe della colonna Ascensio quando questa mosse all'assalto della Città degli studi.

Le pallottole battono contro la lamiera d'acciaio del carro e il rumore nell'interno è semplicemente diabolico.

La lotta nelle vie

Per fortuna dura poco. Siamo al di là della passerella costruita dal genio sotto il fuoco. Apro lo sportello: il piazzale dove sorgono gli imponenti edifici della città universitaria è deserto, ma oltre, a ridosso delle prime case prospicienti il parco dell'ovest, stanno i soldati del Tercio e gruppi di marocchini, in attesa.

Metto i piedi a terra. Attorno il fuoco di fucileria è intenso, ma mi trovo in una posizione sicura. Esprimo il desiderio di vedere una panoramica della difesa rossa, nelle vie della città e un legionario mi guida.

Percorriamo correndo un tratto scoperto di strada asfaltata, che rasenta il parco all'ovest, e ci riparismo a ridosso dei caseggiati sventrati dalle artiglierie e dal bombardamento aereo. Attraverso le macerie, dopo mezz'ora raggiungiamo una casa signorile, salendovi al secondo piano. Il Viale della Principessa è dinnanzi a noi e lo spettacolo è veramente singolare.

Per la prima volta nella mia vita l'aspetto di una guerra civile mi appare in tutta la sua evidenza, terrificante. Otto ordini di barricate tagliano il viale, disseminato di cadaveri e devastato dagli scoppi delle bombe degli aerei; le mura delle case dapprima sgretolate dalle mitraglie, le insegne dei negozi frantumate, i vetri infranti, le imposte divelte. Si combatte sui tetti delle case e a terra.

I «tiratori» rifugiati, appollaiati sui tetti, scacciano con lanci di bombe a mano i comunisti dalle posizioni più elevate, mentre nella strada l'azione procede di pari passo. Alle sedici quattro trincee erano sorpassate, ma l'azione continuava.

Ritornato nel parco seppi che la caserma Montaña era presa, e che i marocchini si trovavano ormai oltre il carcere modello. Oltre Paseo de Rosales, la caserma della Montaña è completamente in fiamme, e la fucileria crepita incessante tra le alte pinetagioni prospicienti la caserma. Il fuoco intenso mi ha impedito di proseguire in quella direzione, e dovetti ritornare sui miei passi.

La bandiera di Franco

La lotta per la conquista della caserma della Montaña è stata epica. Le truppe delle colonne Ascensio, Barron e Serrano, costrette a servirsi dell'unica passerella sul Manzanarre che il genio gettò in tutta fretta, dopo che i governativi avevano fatto saltare tutti i ponti in quel settore, e che è ancora sotto al tiro dei cannoni e delle mitragliatrici avversarie piazzate nelle alture prospicienti, si sono scagliate con impeto inaudito attraverso i giardini di Paseo de Rosales, assalendo la caserma in fiamme da due giorni e conquistandola.

I governativi avevano trasformato tutti gli edifici per un vasto raggio all'intorno in veri e propri fortilizi, che l'artiglieria e l'aviazione hanno dovuto demolire per permettere il passaggio alle fanterie verso l'altura sulla quale sorge la caserma. E' appunto questa posizione dominante che faceva della caserma un punto strategico di primo ordine, e la sua perdita significa per i governativi la sconfitta definitiva nei quartieri compresi fra la Città degli studi e la stazione del nord.

Alle quattro del pomeriggio la spianata è cosparsa come di incanto e quando il fumo si è sollevato, la bandiera nazionale è apparsa al sommo del rosso edificio sbocconcellato e fumigante della caserma, accolta dal giubilo indescrivibile della truppa accampata nella città universitaria.

L'aviazione governativa, che si è ben guardata dall'intervenire quando i trimotori nazionali cannoneggiavano l'azione delle fanterie all'assalto della caserma, si è poi sfogata lanciando bombe nel parco della Casa de Campo; una diecina di grossi spezzoni sono capito-

LUNGO I MURI DELLE CASE CHE CIRCONDANO MADRID la battaglia dei fucili è stata preceduta e seguita dalla battaglia delle parole. In tutte le strade i comunisti avevano dipinto grosse diciture inneggianti alla loro vittoria e prima di fuggire non hanno avuto il tempo di cancellarle. Ci hanno pensato i nazionali durante la sosta della loro offensiva. Si legge a destra, per esempio, la solita frase dei rossi di Madrid «No pasaran» (non passeranno). Un soldato nazionale l'ha subito corretta togliendo il «non». Adesso si legge chiaramente, come è avvenuto in realtà, «Passeranno». Altre frasi dicono: «Viva il colonnello Ascensio!» e «Muoia la canaglia comunista!».

si con gran fragore, senza però arrecare alcun danno ai reparti che presidiano il parco, ben riparati alla visibilità dalla vegetazione.

Le artiglierie nazionali piazzate a Cambanchel Basso hanno colpito la stazione del Mezzogiorno, riducendola in fiamme.

Ma la maggior parte degli incendi che arrossano il cielo di Madrid, non sono conseguenza dei bombardamento. Sono i comunisti che proteggono le loro ritirate, sistematicamente appiccando il fuoco. Dalla periferia della capitale si distinguono nettamente coi binocolo le posizioni in fiamme. Ogni tanto si odono esplosioni; si tratta di depositi di munizioni abbandonate, che vengono raggiunti dall'incendio. Si ripete quello che avvenne a Irun. Per circoscrivere la minaccia dei nazionali, si ricorre al grande mezzo di difesa costituito dagli incendi metodici.

Frattanto gravi disordini aumentano lo scompiglio nell'interno della città assalita. Dinanzi all'avanzata irresistibile dei nazionali, gli abitanti della capitale hanno domandato la resa immediata. Si annuncia che il sindacato socialista si è pronunciato, del pari, per la resa della città. Il capo delle milizie anarchiche, Cerezo, è stato ucciso durante uno dei disordini provocati dalla richiesta della resa. I membri della guardia civile, che hanno combattuto finora a fianco dei governativi, sono stati ieri imprigionati nelle caserme e disarmati. Le autorità anarchiche temevano che essi intendessero passare ai nazionali.

Sandro Sandri

La riorganizzazione civile dei paesi liberati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 19 notte.

La decisione dei Governi di Vienna e di Budapest di riconoscere anch'essi, sull'esempio dell'Italia e della Germania, il Governo del generale Franco, l'unico che assicuri l'ordine e la vita civile nella Spagna attuale, corona la vittoria morale riportata dalla Giunta di Burgos e che non è meno importante dei successi militari accumulati nelle ultime settimane. Nelle provincie occupate dall'esercito la gratitudine verso l'Italia e la Germania per l'iniziativa presa e che « conferisce per la prima volta alla nuova Spagna un titolo internazionale », come scrivono i giornali di Burgos, è immensa.

Ieri sera il generale Queipo de Llano interruppe la sua allocuzione abituale per invitare la popolazione di Siviglia ad andare a manifestare ai rappresentanti consolari delle due Potenze la sua riconoscenza per l'importante decisione presa. Oggi tutti i giornali contengono all'avvenimento il loro editoriale e in particolare in *Voz de España* scrive:

« Ringraziamo gli uomini che hanno saputo incarnare lo spirito della civiltà occidentale e che in questo momento si schierano a fianco della nuova Spagna. Non si dica che le Nazioni « fasciste » riconoscono il nostro Governo per pura simpatia. Esse lo riconoscono sopratutto perchè il trionfo delle nostra armi è ormai un fatto ».

Continua alacremente nei territori occupati l'opera di riorganizzazione della vita civile ed economica. Per quanto riguarda la difesa della moneta, il Governo di Burgos ricorda in una nota odierna che il 5 dicembre scadrà il termine previsto per la stampigliatura dei biglietti della Banca di Spagna che si trovano attualmente in Spagna, in Francia, a Gibilterra e nel Portogallo. Per gli altri Paesi di Europa tale termine sarà prorogato di alcuni giorni. I biglietti provenienti dall'estero debbono essere presentati a uno degli uffici di dogana di Irun, Behobie, Dancharinea, Vigo, Siviglia e la Coruña dove tali biglietti, previa presentazione del documento giustificativo della legalità della loro esportazione, ossia del cosidetto « foglio giallo », rilasciato al momento dell'uscita dalla Spagna, saranno stampigliati e ricupereranno il loro corso ufficiale che è attualmente di circa due lire italiane. I biglietti che sono stati esportati di frodo o comunque in modo illegale e che sono perciò sprovvisti del « foglio giallo », non potranno essere stampigliati salvo casi eccezionali che saranno esaminati uno per uno e verranno quindi a perdere completamente il loro valore. La conseguenza di questo provvedimento si è già fatta sentire poichè sul mercato francese, per esempio, la peseta esportata di frodo è caduta già ad appena 50 centesimi di franco e si avvia a scomparire dalla circolazione per mancanza di acquirenti.

La regolarizzazione della vita economica sarà d'altra parte accelerata dal ristabilimento avvenuto alcuni giorni or sono delle relazioni postali fra la Spagna nazionalista e il resto dell'Europa attraverso la Francia.

A Salamanca si spera oggi che il ristabilimento delle comunicazioni postali internazionali sia il primo passo verso la ripresa delle relazioni ferroviarie per la frontiera dell'Irun fra la Spagna e il resto dell'Europa.

Riccardo Forte

Il console d'Italia lascia Barcellona

Barcellona, 19 notte.

Il locale Consolato italiano è stato chiuso. Il R. Console, il personale e gran numero di connazionali si sono imbarcati sulla nave da guerra *Carlo Mirabello* e su quella ospedale *Tevere*.

Un nuovo attentato contro Largo Caballero

Jaca, 19 notte.

Da Barcellona giunge notizia che un nuovo attentato sarebbe stato commesso contro Largo Caballero. Il Presidente del Consiglio sarebbe rimasto incolume. I colpevoli, trattenuti provvisoriamente in arresto, sarebbero poi stati liberati in seguito alle minaccie degli anarchici catalani.

Dopo il riconoscimento di Franco

Il blocco di Barcellona smaschera le responsabilità bolsceviche

L'ordine alla flotta francese del Mediterraneo di tenersi pronta a salpare per la Catalogna - Perpignano e il Rossiglione, basi d'operazione degli anarchici spagnoli

Parigi, 19 notte.

La prima reazione ufficiale del Governo francese all'annuncio del riconoscimento del Governo nazionale spagnuolo da parte dell'Italia e della Germania ha consistito in una conferenza tra il Ministro degli Esteri, il Presidente del Consiglio e il Ministro della Marina, e nell'ordine dato alla squadra del Mediterraneo di tenersi pronta a salpare per Barcellona onde assumere la protezione dei sudditi francesi in pericolo. Questo gesto piuttosto minaccioso ha diffuso a Parigi una certa ansietà e i giornali del mattino e del mezzogiorno non hanno fatto mistero dell'impressione allarmante che lo svolgersi della situazione produceva sui loro osservatori diplomatici.

Bollori sfumati

Nel pomeriggio in seguito alle notizie giunte da Londra l'allarme è diminuito. Il tono calmante delle dichiarazioni di Eden al Comune, e sopratutto la sua frase giustificante l'opera dell'Italia e della Germania e stigmatizzante l'atteggiamento sovietico hanno fanno sfumare molti bollori. Confermandosi alle direttive di Londra, anche Parigi dichiara stasera che il riconoscimento del Governo di Franco non modifica irrimediabilmente la situazione nè basta a implicare da solo la caducità del Comitato londinese di non intervento. Sul terreno diplomatico per lo meno la situazione può restare quale era. Secondo il « Petit Parisien » la decisione di Roma e di Berlino potrebbe anzi avere il vantaggio che d'ora innanzi i soccorsi collettivi inviati a Franco dalle due Potenze si troverano giuridicamente su un piede di parità, dato che essi verranno forniti a un Governo regolarmente riconosciuto, non altrimenti dei soccorsi inviati dalla Russia a Valenza e a Barcellona. Nessuno potrà più rimproverare questo o quello di aiutare degli irregolari cioè di fare atto di pirateria: l'esistenza del doppio traffico d'armi potrà in linea di diritto continuare senza giustificare rappresaglie o conflitti. La tesi dell'organo ufficioso è alquanto speciosa e sembra attribuire alla decisione italo-tedesca un carattere formalistico o platonico che non sappiamo fino a qual punto risponda al vero.

Il « Tempo » più reticente a pronunciarsi su questo aspetto della questione si limita a scrivere, sulla scorta delle indicazioni giunteci da Londra, che il riconoscimento del Governo di Franco non significa necessariamente che Italia e Germania interverranno in modo sistematico nella guerra civile spagnuola e che in ogni caso il principio del non intervento rimane intatto nulla importando se alcuni dei firmatari mantengano relazioni con l'uno dei due Governi e gli altri con l'altro. Secondo l'organo ufficioso l'accordo di non intervento essendo stato stipulato per evitare una guerra europea la sua necessità è oggi più grande che mai. A buon conto Francia e Inghilterra intendono restare assolutamente estranee negli eventi in corso giacchè si punto in cui stanno le cose qualunque incidente nelle acque spagnuole potrebbe condurre alle più gravi complicazioni generali.

Per un settore neutrale

In serata è venuto diffondendosi il convincimento che Londra e Parigi tentino di ottenere che almeno un settore del porto di Barcellona sia riservato alle navi neutrali e sottratto al bombardamento.

Senonchè il senso del tentativo fino a questo momento non è chiaro, non potendosi dire se nel pensiero delle due Potenze il settore neutralizzato debba servire semplicemente di ricovero alle navi che già si trovano in porto o fungere ricevenza da punto franco il che equivarrebbe a ridurre a zero il blocco che i nazionali decidessero di applicare. Il quesito come tutti capiscono è capitale, visto e considerato che i convogli marittimi a destinazione della Federazione anarchica continuano ad arrivare e che i giornali parigini segnalano come ieri mattina mercoledì su uno dei moli della metropoli catalana sia stato scaricato l'undicesimo piroscafo in arrivo dal Mar Nero con rifornimenti militari sovietici e come due sottomarini russi siano già in porto in previsione di un attacco da parte di navi nazionali, notizie tutte che sembrano fatte dal blocco una necessità di giorno in giorno più urgente.

Quando si dice che l'ansietà a Parigi nella giornata di oggi è diminuita non si deve dunque esagerare la portata dell'affermazione.

Le Cancellerie fanno apparentemente del loro meglio per gettare acqua sul fuoco ma sul porto il fuoco divampa e le pompe non hanno l'aria di voler entrare in azione.

La stampa di sinistra mantiene viva l'inquietudine del pubblico parlandogli dell'imminente arrivo a Barcellona della flotta portoghese per cooperare a rendere effettivo il blocco della città ed eludere il solito scoglio diplomatico del blocco notificato. Altri parlano dell'imminente arrivo al Marocco spagnolo di un battaglione della Reichswehr con tre batterie antiaeree destinate al fronte di Madrid. La stampa di destra moltiplica al contrario le rivelazioni sul traffico d'armi tra Francia e Spagna.

Secondo un servizio speciale di *Candide*, Perpignano è diventata la vera base militare e politica dell'azione catalana contro i nazionali. I 25 mila spagnoli stabiliti da tempo nella capitale del Roussillon, di cui non s'ignorano i vincoli di sangue con la Catalogna, sono stati accresciuti in questo mese da varie altre migliaia di connazionali, il che fa sì che l'intera regione abbia oggi l'aspetto di una provincia più catalana che francese. Tutti questi emigrati fanno parte del Fronte Popular o della Federazione anarchica, e con la connivenza delle autorità danno mano al contrabbando delle armi e al reclutamento di Armati. I posti di frontiera di Cerbere, di Perthus, di Bourg Madame e di Latour de Carol vedono passare di frequente autocarri carichi di munizioni, e per la stazione ferroviaria di Cerbere sono passati treni interi carichi di volontari o di militari russi diretti al fronte. Solo dall'8 al 15 novembre circa diecimila reclute sarebbero entrate in Catalogna. D'altro canto le notizie che vi mandiamo a parte sul tentativo dell'anarchico Fernandez per defenestrare il console spagnolo a prenderne il posto, confermano in modo significativo l'invasione del Roussillon da parte dei poco graditi ospiti e la debolezza della Francia. In tali condizioni si ha un bel tenere la vita coll'esiglano il comitato di non intervento: il pericolo di complicazioni permane e la prognosi del momento internazionale resta riservata.

Speranze di disperati

In quanto al Gran Consiglio della notte scorsa, i giornali si accontentano di riprodurre il comunicato diramato a Roma alla fine della riunione osservando semplicemente che esso non fa parola dei rapporti italo-britannici e che la dichiarazione di cui va tenuto maggior conto è quella riguardante l'intensificazione sempre più rapida della preparazione militare del paese sopra tutto nel campo aereo e marittimo.

Queste due circostanze erano state questa mattina poste in rapporto con l'aggravarsi della situazione internazionale e si era voluto vedervi un sintomo che l'accordo nippo-tedesco reagisce sfavorevolmente sulle prospettive di riavvicinamento fra Italia e Inghilterra. L'attenzione dell'Italia — dice ancora stasera il corrispondente romano del *Tempo* — continua a restare fissata sul Mediterraneo e l'economia nazionale verrà d'ora innanzi sistemata secondo i criteri rigorosi di un'economia di guerra. Ma l'*Intransigeant* ritiene invece che l'adesione dell'Italia al blocco nippo-tedesco non sia ancora un fatto compiuto, pur restando possibile qualora l'negoziati in corso con Londra dovessero fallire.

Superfluo dire che in questi ambienti la sola ipotesi che Roma e Londra tornino a farsi gli occhacci viene accolta con uno strano senso di sollievo.

Concetto Pettinato

Tentativi di anarchici di defenestrare i consoli spagnoli

Parigi, 19 notte.

Si ha da Perpignano che cinque spagnoli fra cui certo Anselmo Fernandez segretario generale del consiglio catalano alla sicurezza e anarchico conosciuto, si sono presentati presso il console di Spagna a Perpignano Iglesias Y Velayo chiedendogli la consegna del Consolato. Il console in esercizio ha rifiutato chiedendo la produzione dei documenti regolari e il ritiro dell'exequatur del presidente della repubblica francese. In mancanza di ogni documento ufficiale il console ha chiesto e ottenuto dalla polizia l'evacuazione dei locali del Consolato da parte dei cinque spagnoli. Questi ultimi si sono allora recati al segretariato generale della prefettura e hanno dichiarato che partivano per Parigi onde conferire col signor Blum.

E' per lo meno la terza volta che il console di Perpignano viene molestato a lasciare il Consolato, ma il console ha rifiutato sempre di rimettere i suoi poteri senza esserne ufficialmente informato. Aggiungiamo ancora che tentativi del genere sono stati fatti presso i consoli di Port Vendres, Setes e Tolosa e che essi sembrano rispondere a un piano premeditato e di vasta portata politica. Difatti nell'ipotesi della proclamazione di una repubblica sovietica indipendente di Catalogna, tutti questi consoli di contrabbando che non avrebbero ricevuto l'*exequatur* da parte del governo francese come rappresentanti del governo spagnolo, diventerebbero automaticamente i rappresentanti della Catalogna. Sarebbe praticamente il riconoscimento implicito da parte della Francia del governo separatista.

Tempestivo funzionamento dell'intesa italo-tedesca

Berlino, 19 notte.

Il riconoscimento da parte della Germania e dell'Italia del governo di Franco, in Spagna, è valutato nel suo doppio valore: di un formidabile colpo alle forze bolsceviche della negazione, della dissoluzione europea da un lato, e, dall'altro, del buono, tempestivo e vitale funzionamento dell'intesa italo-tedesca: due valori che confluiscono in uno solo, quello di un importante e vigoroso contributo attivo alla pace d'Europa.

Dal punto di vista obiettivo i giornali notano come il riconoscimento pur portando un fiero colpo, anzi, forse recidendo le gambe all'attacco bolscevico contro la Europa, è ben lungi dal potere offrire anche il più lieve appiglio ad accuse di ingerenza, così come ingerenza non era il tenere rappresentanti presso l'ex-governo. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice anzi che un eventuale tentativo in tale senso del rappresentante nazista al Comitato di Londra, non troverebbe l'appoggio del Governo britannico. Del resto, obiettivamente, la cessazione effettiva del governo marxista e la instaurazione nella più gran parte della Spagna di un governo effettivo e funzionante come quello di Franco, è un fatto che non si poteva più negare. Ed a parte il fatto quantitativo e territoriale, è principalmente quello politico e morale che sta a base del riconoscimento italo-tedesco: e, cioè, che, mentre il governo di Franco funziona e rimette l'ordine e mostra in azione la sua efficiente autorità, l'ex-governo marxista ha perduto quello che è la caratteristica di un governo, l'esercizio cioè dell'autorità. E, se non bastasse l'osservazione dei fatti a dimostrare ciò, se ne avrebbe la confessione esplicita dall'esame stesso dei ripetuti episodi ed incidenti — che i giornali elencano — in confronto per esempio con la Germania, dalla uccisione di sudditi tedeschi, da quello del piroscafo *Camerun* a quello dell'aeroplano sequestrato, tutti episodi nei quali, alle proteste tedesche, il cosiddetto governo di Madrid rispondeva promettendo la punizione dei colpevoli o riparazioni insomma, ma ha dovuto poi finire per confessare che « con suo rincrescimento » i suoi ordini non venivano eseguiti; e la conseguenza ne è stata che i sudditi tedeschi hanno dovuto abbandonare in massa il territorio spagnolo perchè il governo non era capace di garantirne la sicurezza; più e meglio di così un governo non potrebbe, nei confronti dell'estero, confessare la propria non esistenza. Germania e Italia non hanno fatto altro che trarre le conseguenze da queste confessioni esplicite del governo di Madrid stesso, proclamando che, per conto loro, da oggi non esiste che una sola Spagna ed un solo governo spagnolo: il governo della Spagna nazionale.

I giornali infine danno grande rilievo al comunicato del Gran Consiglio fascista, sottolineandone i punti principali: e con manifesta soddisfazione registrano la risposta negativa data dal ministro Ciano alle sollecitazioni francesi di un'azione collettiva di protesta per la « unilaterale » rivendicazione della sovranità fluviale tedesca: l'asse Roma-Berlino funziona, commentano.

Il dott. Schmidt a Berlino

La prima visita ufficiale di un uomo di Stato austriaco dopo l'avvento del nazismo

Berlino, 19 sera.

Il Segretario di Stato agli Esteri dott. Guido Schmidt è arrivato a Berlino alla stazione di Anhalt, stamane, alle 8.30, col suo seguito, costituito dal direttore per gli Affari economici del suo ministero Wildner, dall'inviato a Hoffinger, dal segretario di Legazione Wildmann e Calumecky-Hoewenthal oltre che dai dirigenti dell'agenzia ufficiale austriaca Weder e Wolf. Alla stazione il Segretario austriaco è stato accolto dal Ministro per gli Affari Esteri barone von Neurath e dal Segretario di Stato alla Cancelleria presidenziale Meisner. Era inoltre alla stazione il direttore del ministero per gli Affari Esteri Dieckoff, il capo del Protocollo von Bulow Schwante ed altri funzionari. Da parte austriaca era Thaschitz con l'intero personale della Legazione e del Consolato. Notata è stata inoltre la presenza dell'incaricato d'Affari italiano consigliere di ambasciata conte Magistrati e dell'inviato ungherese Satojay.

Il saluto del Führer

L'incontro con von Neurath e Meisner, il quale ultimo era incaricato personalmente dal Führer di portare all'ospite il suo primo benvenuto, è stato cordiale, come estremamente cordiale e caloroso è il tono delle accoglienze che il rappresentante del paese, congiunto per stirpe e per lingua, riceve in questa visita, che è la prima dall'avvento del nazionalsocialismo che un uomo di Stato austriaco faccia nella capitale del Reich e che chiude un disgraziato periodo di drammatici dissensi, e ne apre, nei voti di tutte e due le parti, uno nuovo, il quale vuol giovare all'interesse reciproco, promuovendo nel contempo le cause dell'ordine e della pace in Europa.

Col lasciando Vienna il Segretario austriaco aveva avuto alcuni dati concetti del genere al corrispondente della « D.N.B. » rilevando la comunità di sangue, di lingua e cultura che doveva naturalmente portare alla eliminazione dei contrasti con gli accordi dell'11 luglio, comunità basata sul reciproco diritto e sulle reciproche, speciali peculiarità di ciascuno. Di questo nuovo stile che costituisce con i suoi successi nell'ultimo mese il trionfo del metodo tedesco dell'intesa bilaterale in contrasto con quello collettivo, la visita di Schmidt è da tutta questa stampa valorizzata come un nuovo esempio, ed un nuovo anello nella catena che si sta pazientemente costruendo attorno alle mura mal connesse d'Europa per sorreggerla. Intanto un sistema di queste mura sembra essere indirizzato e rinforzato, ed è quello che sorge alla confluenza dell'asse Berlino-Vienna-Roma, con la linea Roma - Vienna - Budapest. E' questo che tutti i giornali rilevano descrivendo l'atmosfera politica di portata europea dentro cui prendono vita gli argomenti delle conversazioni del signor Schmidt a Berlino col Cancelliere del Reich e col barone Von Neurath.

« Si tratta — così scrive press'a poco uno per tutti il *Berliner Tageblatt* — della ferma volontà dei due popoli di normalizzare i loro rapporti, modellando da ora in poi, come buoni amici e vicini i loro rapporti economici e culturali. Ma quel che denota il valore e la portata vera di questo incontro è che esso viene dopo la visita del Ministro italiano degli Esteri a Berlino e a Berchtesgaden e dopo la conversazione dei tre Stati protocollari a Vienna, conversazioni alle quali la Germania ha preso così vivo interesse ».

I primi colloqui

Non si potrebbe più sintetizzare e meglio di così caratterizzare ed impostare l'avvenimento.

Appena arrivato, nella mattina stessa, il signor Schmidt ha iniziato le sue conversazioni con un lungo colloquio che ha avuto col Führer da cui è stato trattenuto due ore; al colloquio hanno assistito il barone Von Neurath, l'inviato a Berlino Thaschitz, l'ambasciatore Von Papen ed il Segretario di Stato Von Meisner. Nel pomeriggio, dopo la colazione che il signor Schmidt ha preso alla Legazione austriaca, egli ha avuto un lungo colloquio col barone Von Neurath al suo ufficio.

Sul tema delle conversazioni, condotte oggi e che saranno continuate domani, nulla viene ancora comunicato. I giornali però hanno già dato sufficienti per quanto generiche indicazioni quando hanno detto trattarsi del « lavoro minuto » della ricostruzione dei rapporti reciproci dei due Paesi, in ogni campo, politico economico e culturale.

Per quanto riguarda le questioni politiche non crediamo di andare errati raccogliendo l'informazione che corre nei circoli giornalistici che una delle questioni che campeggiano nel centro è quella della situazione del fuoruscitismo austriaco, rifugiatosi come si sa in Germania al tempo delle agitazioni del periodo Dollfuss, nonchè quella delle organizzazioni del Fronte patriottico, in Germania, a similitudine delle sezioni che il nazionalsocialismo stesso, come ad esempio il Fascismo, ha all'estero; ed all'uopo il Segretario Schmidt avrà in questi giorni un colloquio col capo dell'organizzazione nazionalsocialista all'estero Von Bohle.

Circa le questioni economiche, il complesso delle quali sarà sviluppato in una riunione tecnica che avrà luogo dal 25 corr. a Vienna, e di cui nei colloqui odierni non si stabiliscono che le linee generali, vi campeggia nel mezzo il problema della intensificazione degli scambi fra i due Paesi, oltre a quello importantissimo per l'Austria del turismo il quale non ha potuto riattivarsi, malgrado l'abolizione della imposizione dei mille marchi sui passaporti, a causa degli impedimenti posti dalla legislazione tedesca sulle divise; ed il problema non potrà essere risolto che in relazione appunto alla questione delle divise come il signor Schmidt stesso aveva già accennato nella sua intervista col *D.N.B.* Anche alle questioni occonomiche egli ha accennato nella detta intervista esemplificandone la collaborazione scientifica, tecnica, artistica, teatrale, cinematografica, ecc.

Nel pomeriggio, dopo le conversazioni con von Neurath, il signor Schmidt ha deposto una corona al monumento dei Caduti tedeschi in guerra, e quindi ha preso parte questa sera al grande banchetto dato in suo onore dal barone von Neurath a cui hanno assistito insieme con le personalità austriache di Berlino i membri del Governo ed i grandi dignitari dello Stato ed i gerarchi del partito, l'inviato ungherese Szlojav e l'incaricato di Affari italiano consigliere di Ambasciata conte Magistrati.

Giuseppe Piazza

A Tokio si smentisce l'alleanza nippo-tedesca

Tokio, 19 notte.

I circoli diplomatici bene informati apprendono da fonte degna di fede che la notizia dell'alleanza fra Germania e Giappone è infondata. Si fa rilevare a questo riguardo che il Giappone non intende immischiarsi negli affari politici di Europa e non persegue una politica di accordi contro una determinata Potenza. La politica giapponese è sempre tesa alla repressione dell'attività del Comintern che considera come minaccia per la pace e che rischia di distruggere la struttura del Giappone. E' per questo che il Giappone orienta la sua politica verso la costituzione di un fronte comune con altre Potenze per ridurre l'attività del Comintern e che tende a costituire con la Cina un accordo anticomunista. Si aggiunge in detti circoli che il Giappone non ha intenzione di prendere misure che potrebbero danneggiare i suoi buoni rapporti con l'Inghilterra, gli Stati Uniti e tutti gli altri Paesi.

(*Stefani*)

Il delitto di Biella

dovuto a vendetta?

Biella, 19 notte.

Le indagini condotte sull'assassinio dell'orologiaio Mario Lampo avrebbero portato alla esclusione dell'ipotesi del furto. Nessun oggetto, infatti, è risultato mancare nel piccolo negozio dell'orologiaio, addosso al quale è stata pure rinvenuta la somma di denaro che egli aveva prelevato il mattino dalla propria abitazione. Potrebbe darsi, però, che l'omicida, disturbato o preso da terrore, abbia abbandonato il negozio senza aver compiuto il furto.

Altro particolare assodato è che la sbarra di ferro con la quale il Lampo è stato colpito al capo non si trovava nel negozio, ma è stata portata dall'assassino, il che fa pensare ad un delitto premeditato. A dare il colpo devo esser stato un individuo di forza non comune, a giudicare dall'orribile ferita prodotta. L'individuo fermato ieri alla stazione è stato stasera rimesso in libertà.

Sembra che nei giorni scorsi il Lampo si mostrasse preoccupato, a quanto pare per oscure minacce rivoltegli da un cliente con il quale aveva avuto a che dire circa la riparazione di un orologio. Di queste minaccie il Lampo avrebbe fatto parola con la moglie, senza però citare il nome del cliente.

Un uomo... fortunato

Cade dal quarto piano senza farsi male

Asti, 19 notte.

L'operaio Carlo Robotti, di 30 anni, rincasando a notte alta dopo avere partecipato a una festa in cui si era largamente brindato al vincitore di un terno al lotto, giunto in cima alle scale al quarto piano, credendo di aprire la porta di casa, aperse invece un finestrone delle scale, e precipitò nel vuoto. La paurosa caduta veniva attutita per prima volta dal fascio di fili della luce, per cui egli rimbalzava su una rete metallica collocata sul terrazzino a pertino provvista di un soffice materasso. Con un'altra deviazione, il Robotti, che avrebbe potuto infilzarsi sulle punte aguzze di una cancellata, cadeva invece sulla capotta di un autocarro.

Rimasto fin' qui incolume, egli — ironia della sorte — si feriva nel scendere dall'autocarro, avendo messo un piede in fallo ed essendo ruzzolato per terra. Si è prodotto però leggere contusioni, dichiarate guaribili in pochi giorni.

Mortale incidente di volo

Roma, 19 notte.

Il giorno 17 corrente un apparecchio da turismo pilotato dal maresciallo Guglielmo Antonino, dell'aeroporto di Monte Celio, durante un volo di esercitazioni per cause imprecisate precipitava. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Pmer. scolastico — 11,30: Orch. Balzaretti - Dischi — Orch. Ambrosiana — 13,15: Concerto di coltura musicale — 14,10-14,15: Borsa.

Ore 16: Dall'Accademia di S. Cecilia: Piccolo coro della R. Accademia di S. Cecilia - Nell'intervallo: Giornale radio - Dischi — 17,55-18: Boll. previsioni — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime (dott. Nello Quilici) — 20,40: « Due donne in cerca d'autore », commedia in 3 atti di A. De Benedetti — Dopo la commedia: musica da ballo — 23,30: Concerto di musica da camera — 23,35-23,55: Musica da ballo: Orchestra Max Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano e TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal maestro A. Toni — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Buzzichini — Dopo il concerto: Cronache italiane del turismo — 22,30: Concerto dell'Accademia Polifonica Barese — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 21,30: balletti di Salmboler diretti dall'autore — **Bruxelles I:** 21: concerto nazionale — **Bruxelles II:** 21: « Il villaggio senza campana », operetta di Kienneke — **Praga I:** 20,30: « Melanconia », melodia op. 25 per piano e canto di Novak — **Lyon la Doua:** 21,20: musica sinfonica — **Strasburgo:** 21,30: « Il soldatino di cioccolato », operetta in 3 atti di O. Straues — **Berlino:** 19,15: concerto di due pianoforti — **Monaco di Baviera:** 20,30: trasmissione da camera e concerto — **Droitwich:** 23,30: concerto di musica popolare e leggera — **Londra R.:** 23: Puccini: « Madama Butterfly » — **Monte Ceneri:** 23: melodie popolari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Novembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	12,0	10,0	dim.	cop.	cal.
S. Remo	15,0	12,0	staz.	piov.	»
Milano	12,8	7,0	aum.	misto	—
Venezia	14,0	8,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	14,0	11,0	»	misto	»
Bologna	12,0	7,0	var.	ser.	—
Firenze	15,0	6,0	staz.	»	—
Ancona	12,0	8,0	»	misto	cal.
Roma	13,0	5,5	»	ser.	»
Roma	16,6	9,0	dim.	misto	»
Napoli	18,0	9,6	staz.	ser.	»
Bari	15,6	12,0	»	»	»
Taranto	16,0	12,0	var.	»	»
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	18,0	9,0	dim.	ser.	agit.
Messina	19,0	14,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19,0	12,0	aum.	cop	agit.
Bengasi	21,0	14,0	dim.	»	mosso
Rodi	21,0	19,0	»	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

(Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 9,2
Minima + 7,5
Pressa barometrica mm. 742,7
Umidità 84 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima + 6,4
Minima + 4,3
Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Tempo ancora ovunque instabile con precipitazioni sparse e schiarite sull'alta Italia. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, pressochè stazionaria altrove. Mare: molto mosso in aumento negli alti bacini.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia, Liguria. — Tempo molto instabile; nuvolo misti a rotesi; cadute di precipitazioni sparse a carattere alpino e appenninico con tendenza a intensificarsi nel corso della giornata; nevicate sulle montagne, sopratutto sulle Alpi occidentali; venti di nord-est forti in Liguria, alquanto forti altrove; mare ligure piuttosto agitato; temperatura in diminuzione.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — Borsetti Battista, Borsetti Firmino e Società di fatto tra essi. Vinovo: sentenza 18-11-36 chiude le operazioni per riparto del 10,12 % per Borsetti Battista e del 10,12 % pel Borsetti Firmino. — Carlo Giuseppe, benzina e lubrificanti, via Italo 55: sentenza 18-11-36 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — Garesio Giuseppe, pellami, via Juvara 26: sentenza 18-11-36 chiude le operazioni per riparto 7,671 % ai chirografari. — Chiapparo Eusebio e Borgi, confezioni per signore, via Cavour 17: verbale 18-11-36 conclude concordato 40 % ai creditori chirografari. — Giorgio Anna, forniture per moda, via S. Francesco d'Assisi 11: decreto 18-11-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Satta rag. Giuseppe.

Ricetta di illuminazione n.° 1

Non sprecate il Vostro denaro. Richiedete sempre le lampade OSRAM **D** a **doppia spirale**, la cui marcatura sull'attacco e sull'imballo garantisce, oltre la quantità di luce emessa, anche il minimo consumo di energia in Watt. Avrete così molta luce a buon mercato.

Le lampade OSRAM **D** a **doppia spirale** vengono fornite da 25, 40, 65, 100, 125 e 150 (Dlm) Decalumen.

Proteggete gli occhi con luce migliore

OSRAM-D

I Medici sanno

apprezzare meglio di ogni altro il valore di un medicamento. I Medici stessi prendono il Veramon contro il mal di testa e di denti perchè sono convinti delle sue eccezionali proprietà.

Perchè proprio il Veramon?

Perchè il Veramon, grazie alla sua composizione chimica speciale, dà il massimo effetto antidolorifico senza causare alcun danno. Il Veramon non provoca sonnolenza, non dà bruciori di stomaco, non fa danno al cuore, reni, ecc.

VERAMON
l'antidolorifico perfetto

Confezioni originali: tubo da 10 e 20 compresse; bustina da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano, via Marchiondi 7

Spettabili
Gratis e Franco di Porto
l'opuscolo illustrato
"la lotta contro il dolore nelle varie epoche"
IX 5

Nome _____
Cognome _____
Città _____
Via _____ N. _____

NB. Le prego di scrivere chiaramente. Spedire questo tagliando sottofrancato in busta aperta come "stampe" (francobollo da cent. 10)

Ass. Pred. Arte - 32-36-VI - Milano

AFFARI IN SICILIA?

La Sicilia, ricca di tradizionali attività agricole, minerarie, turistiche, è oggi una delle regioni più aperte all'assorbimento di prodotti svariatissimi, da quelli di prima necessità a quelli di gran lusso.

AFFERMARSI IN QUESTO MERCATO

è ancora una fruttuosa possibilità.

PER LA PUBBLICITA' IN SICILIA

potete contare su giornali ottimi, di largo credito e di antica diffusione, quali:

GIORNALE DI SICILIA	di Palermo
GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDI'	»
L'ORA	»
L'ORA DELLA SERA	»
LA GAZZETTA	di Messina
LA GAZZETTA DEL LUNEDI'	»
POPOLO DI SICILIA	di Catania
IL POPOLO DEL LUNEDI'	»

Esclusività della pubblicità sui giornali elencati è

L'Unione Pubblicità Italiana S. A.

DIREZIONE GENERALE: Milano, *Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa*. — SUCCURSALI E AGENZIE: Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Ancona, Belluno, Bolzano, Cagliari, Como, Cremona, Ferrara, Merano, Messina, Padova, Pavia, Pescara, Piacenza, Rovigo, Sanremo, Trento, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

L'Unione Pubblicità Italiana S. A.

fornisce, senza alcun impegno per il richiedente, ogni schiarimento e preventivo in materia di pubblicità sui giornali della Sicilia.

Ritorno sconsolato

Era arrivato la sera col treno, apposta, per trovarsi la mattina dopo di colpo davanti al mare. Dalla stazione della ferrovia al paese c'era mezz'ora di strada. Il cielo era basso e turbido, ma dietro le nubi filava beccheggiando la barchetta della luna. Un livido chiarore si spandeva sulla campagna. Egli riconosceva la terra. Campi di granturco da una parte e dall'altra, spalleggiati da filari di olivi. Lungo i fossati della strada, i soliti pallidi canneti. Frusciavano pervasi dal brivido della brezza notturna. Là, in mezzo, il fondo melmoso s'appiccicava ai piedi scalzi, le foglie aspre pungevano il viso e le braccia nude. Da bambino vi si era nascosto più volte. La voce di quelle canne era umana e rievocatrice, ma egli non desiderava ascoltarla. I ricordi degli anni lontani e di quelli più vicini s'addensavano come una marea, incapace di superare la diga che la trattiene.

Alla stazione nessuno lo aveva riconosciuto. I contadini che erano scesi dal treno con lui, due donne e due uomini, lo avevano guardato. S'eran voltati quando li aveva lasciati passar avanti; poi avevan continuato a camminare per la strada, senza più curarsi di lui.

Il villaggio dormiva. I fanali chiazzavano di macchie gialle i muri vecchi delle case. I gradini consunti degli usci mantenevano ancora il calore dei corpi che vi si erano seduti durante il giorno e la sera. Sboccato sulla piazzetta, ebbe subito il sentore del mare; benchè la brezza venisse da terra, il profumo dell'alga e dell'acqua salsa impregnava l'aria. Ma egli voltò la schiena alla piccola darsena e si diresse verso l'unica porta a vetri, illuminata, della piazza. Passò fra due tavolini di ferro sotto la pergola ed entrò nella locanda. Dentro stagnava ancora l'odore del pesce arrostito e del vino restato sul fondo dei bicchieri e dei boccali. Un forestiere a quell'ora doveva destar meraviglia. Tuttavia sperava di non esser riconosciuto neppur là da nessuno: mancava da più di dieci anni dal paese. Per fortuna la sola persona che trovò sveglia, era la figlia del padrone che non lo poteva ricordare. Chiese da dormire. Quella si fece scrivere il nome e il numero del documento sul foglio dei forestieri; chinò dall'altra parte del banco, un'acuta curiosità le si era svegliata negli occhi assonnati; ma egli scrisse in modo di suo nome, che anche dopo, nella calma, quella avrebbe stentato a decifrarlo. Presa una candela, lo condusse su per le scale nella camera. La ragazzina d'allora s'era fatta donna. Sarebbe bastata una parola per schiudere un mondo di ricordi comuni; egli non la disse, anzi troncò ogni possibilità di discorso con una brusca «buona notte».

Nella camera chiusa c'era un acre odore di mobili verniciati di fresco. Aperse gli scuretti. Si spogliò macchinalmente. La notte entrava con l'aria della campagna e del mare, con lo stridio dei grilli e il borbottar dell'acqua nella darsena. Pace solenne, che in altri tempi l'avrebbe commosso. Ma ora nulla poteva più consolare il suo cuore disperato. Così un cuore che aveva sempre battuto nell'orgoglio di dominare la vita, era stato vinto dalla vita. Piangere, nelle terribili giornate, gli era stato qualche volta di sollievo. Ora non serviva più piangere. Forse avrebbe dovuto urlare, perchè il cuore secco serrava dentro di sè un grido di disperata ribellione. Immaginò quale sarebbe stato questo grido, nella placida notte, se lo avesse sprigionato; e ne ebbe paura.

Dopo alcune ore di tensione, con gli occhi sbarrati e le membra rigide, s'accasciò come il solito in un breve sonno. Sempre lo stesso sogno: la felicità ritornava. Riaprendo le palpebre, immobile in tutto il resto del corpo, egli si ritrovò, come il solito, nel mondo reale. Il canto dei grilli, il risucchio del mare, il chiarore della luna.

L'alba, l'aurora, il mattino grigio si succedettero con la tranquilla irreparabilità dei fenomeni esterni a cui l'animo non partecipa. Salirono i primi rumori e le prime voci della vita umana, dopochè i passeri si erano già svegliati con la luce, nella pergola di sotto alla sua finestra e nel vecchio platano della piazza. Quando udì ciabattare giù per le scale e, dopo un poco, aprirsi la porta della locanda, scese dal letto. Vestirsi era una pena: più volte gli ricadevano le braccia pesanti lungo i fianchi e gli occhi si fissavano sul pavimento. Allo specchio velato del lavamano vide la sua faccia segnata, pesta, dalla cera livida. Sofferenza intorno agli occhi, intorno alla bocca, in ogni tratto. Scosse la testa: «così non si muore», pensò; troppo lontano si trovava ancora dalla quieta distensione della morte.

Di sotto c'era il padrone, in maniche di camicia, col berretto da notte in capo e le ciabatte ai piedi; diffondeva intorno a sè un torbido odore di covile e d'animalità. Sfuggirlo non era possibile.

— Oh se avessi saputo ch'era lei, signor conte! Perchè non dirlo? Le avrebbero dato un'altra camera. Come mai in paese? Quanti anni dall'ultima volta! È degnarsi, lei signor conte, qui da noi poveretti. Grazie, grazie.

— Lei sta sempre bene, Narciso. Lo vedo. E lo piantò, stupito, dopo avergli stretta la mano e detto «arrivederci».

Non poteva. Ogni parola scambiata con un uomo gli rimescolava il sangue. Lo sforzo che faceva per pronunciarla gli provocava una nausea fisica.

— Non prende il caffè? — gli gridò dietro Narciso dalla porta, con voce quasi implorante.

— No, grazie.

Attraversò celermente la piazza, infilò il viottolo che portava alla diga. Arrivò sulla diga, davanti al mare aperto. Dietro di lui, il sole, spalancatosi un varco tra la nuvolaglia, gli batté sulla schiena e fece scintillare l'acqua. L'ombra del suo corpo s'allungò sul piano, scivolò giù dall'orlo e si frastagliò sulla scogliera, segnando d'una striscia bruna irregolare gli scogli dorati dai raggi.

Il mare della sua fanciullezza! Grande, disteso fino all'orizzonte, deserto. Quale impulso glielo aveva fatto cercare nella sua disperazione? Che cosa era venuto a chiedergli, ora che persino la natura non era più capace di farsi intendere da lui, di parlargli? Distaccato, inutile nella propria immensità, si stendeva difatti quel mare davanti ai suoi occhi. Avesse raccolto un sasso e l'avesse gettato in quell'acqua immobile, che appena gemeva tra i meandri e i pori della scogliera, il sasso sarebbe piombato inerte sulla superficie, inerte sarebbe disceso nel fondo. Così il suo animo, nei ricordi che quel mare racchiudeva.

La pena che gli gravava sul cuore, era soltanto sua, incomunicabile. Quando la vita, dopo lunghi anni di ricerche e delusioni, di dolori e di conforti, nel momento in cui non si spera più oltre i limiti umani nè oltre i limiti umani si soffre, ma si avanza equilibrati, dominando con sorridente tristezza se stessi e le vicende che ci toccano, e sembra di non aver a perdere mai più la guida d'una serenità pacata e laboriosa, quando la vita proprio per allora riserba la gioia piena, la felicità solare, non più creduta nè aspettata, e subito dopo rudemente la strappa, come era avvenuto a lui...: no, non vi è più rimedio.

Quel mare poteva improvvisamente corrugarsi, sollevarsi minaccioso, urlare e sbattere nella violenza della tempesta, come lo aveva visto tante volte da bambino tremando: quel mare, che gli aveva restituito il corpo sfracellato di suo padre dopo una simile tempesta: non lo avrebbe neppur scosso. Forse per questo era venuto, per riprovare l'emozione d'allora, per ritrovare nel ricordo preciso il senso della sterminata potenza che giuoca col destino degli uomini e, insieme, dell'orgoglio umano che l'affronta e che è supremamente bello, anche quando soccombe. Suo padre, lo vedeva come fosse in quel giorno, là disteso, coi pugni chiusi, con la testa meravigliosamente superba, benchè spaccata col cranio: nei tratti gli si leggeva ancora la volontà generosa che gli aveva fatto sfidare la morte nel disperato salvataggio. Che miserando contrasto facevano intorno a quel *vinto* silenzioso i lamenti dei *vittoriosi* ch'egli aveva salvato col suo sacrificio! e Così, sempre, com'hai fatto tu», s'era promesso nel suo cuore, mentre in ginocchio vicino a lui, gli ricomponeva i capelli fradici sull'orribile ferita; e una sicurezza luminosa gli aveva rinsaldato l'anima tremante oscurata dall'angoscia.

Neppur questo, ora, lo sconvolgeva. Lagrime dure, pesanti, gli scorrevano lungo le gote irrigidite: era un pianto crudele, che gli velava gli occhi senza recargli sollievo. Tutta la sua vita passata era inesorabilmente divisa da lui da uno spasco ch'egli non poteva superare: inutile voltarsi indietro. E l'avvenire, cominciava dal vuoto che aveva davanti.

Gianni Stuparich

L'atto di accusa di Gide

Profonda eco in Francia

Il regime sovietico "zarismo rinforzato„

Parigi, 19 notte.

Il libro di André Gide sulla Russia sovietica continua a sollevare scalpore. I giornali ne parlano lungamente riproducendo le pagine più significative e acerbe del celebre scrittore e mettono il pubblico a meditare su di esse. Anche certi fogli di sinistra come il settimanale *Marianne* tirano in fesione contenuta degli avvenimenti. Il direttore di questo foglio infatti recensendo lungamente l'opera, fa osservare che mai nessuno è arrivato in Russia più favorevolmente disposto di Gide e che nessuno come lui ha osservato la Russia con occhio più avido di esattezza e più sprovvisto di prevenzioni. Ma quali sono le critiche mosse dall'autore dell'*Immoralista* al paese di Stalin?

L'immagine che Gide ha portato dalla Russia è terribilmente grigia e triste da qualsiasi punto di vista. Non è soltanto l'uomo come essere pensante che i Sovieti hanno colpito a morte ma anche l'uomo come produttore e lavoratore.

«Quello che colpisce anzitutto nel popolo di Mosca è la sua straordinaria indolenza. Lo «stakhanovismo» è stato inventato per scuotere la sua poltroneria; nei tempi scorsi c'era lo knut. Lo «stakhanovismo» sarebbe inutile in un paese in cui tutti gli operai lavorino. Ma laggiù appena abbandonati a se stessi, gli operai si lasciano andare».

Gide ha pure constatato che per difficile che sia una valutazione esatta della moneta, il rublo equivale presso a poco al franco francese e che il numero degli operai che guadagnano cinque o sei rubli al giorno è eccessivamente elevato.

«Questa mediocrità totale lascia tutti d'altronde totalmente soddisfatti. In questo paese dove tutto è mediocre, ognuno pensa di far parte del più bello e del più grande paese e, grazie ai Soviet, del migliore dei mondi possibili».

Gide trova la giovane Russia malata di «un complesso di superiorità». «Noi non abbiamo più nulla da apprendere dagli stranieri — gli ha confidato uno studente. — Dunque perchè imparare le lingue estere?». E lo scrittore nota malinconicamente: «Quello che importa ai giovani russi è di sapere se all'estero sono ammirati abbastanza, quello che mi temono è che gli stranieri non siano abbastanza informati sui loro meriti...».

La conclusione di Gide è che tutto quello che era effettivamente rivoluzionario in Russia è stato sacrificato da Stalin al trionfo completo della burocrazia. Questa burocrazia regna in modo assoluto non soltanto sulle cose ma sugli animi e sugli spiriti. Il bolscevismo, secondo lui, altro non è in fin dei conti che uno zarismo rinforzato, un'amministrazione analoga a quella zarista ma più potente e poichè esso non trova in nessuna parte il contrappeso, tiene la massa russa in una maglia d'acciaio.

Gide poi racconta un episodio che non ha bisogno di commenti. Attraversando Gori dove Stalin è nato lo scrittore ebbe l'idea di mandare a questi un messaggio. Egli redasse dunque il seguente telegramma: «Passando da Gori durante il viaggio io provo il bisogno cordiale di indirizzarvi...», ma qui il traduttore si ferma; egli voleva che lo scrittore aggiungesse delle parole di grande elogio per Stalin, come «a voi capo dei lavoratori» o «a voi signore del popolo». Gide rifiutò e così il telegramma non venne spedito. Ecco che cosa è diventata la Russia ed ecco un'immagine anticipata di quello che diverrebbero quei paesi che lasciassero per debolezza o volità installare nei loro confini il comunismo negatore e distruttore dei valori e dello energie della personalità umana.

Altri quattro tedeschi arrestati a Mosca

Berlino, 19 notte.

Di nuovi arresti di sudditi tedeschi si ha notizia da Mosca: secondo recentissimi telegrammi, altri quattro tedeschi sarebbero stati tratti in arresto dalla G.P.U. sotto l'accusa di azione antisistatista; fra gli arrestati sarebbe anche l'ingegnere tedesco Hagemann.

L'esodio di arresti prosegue per altro nel campo degli stranieri. Infatti altri tre austriaci, parecchi polacchi, parecchi finlandesi, un italiano e un lussemburghese sarebbero stati tratti in arresto.

Vive manifestazioni in Grecia di simpatia per l'Italia

Atene, 19 notte.

Stamane S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a visitare il R. Incrociatore *Trento*, ricevuto dal ministro d'Italia ed accompagnato dall'ammiraglio Paladini. Il Principe si è interessato particolarmente alla costruzione ed all'armamento della nuova unità e, beneamatissimi, ha espresso la sua viva ammirazione. Successivamente il R. Ministro d'Italia ha offerto una colazione nella sede della Legazione in onore dell'ammiraglio e dei comandanti delle unità navali italiane, cui hanno partecipato il ministro governatore d'Atene, il sottosegretario di Stato alla Marina, il capo di Stato Maggiore alla Marina, il comandante la flotta greca ed altri ufficiali della Marina ellenica. Le navi italiane ancorate nel porto e nell'avamporto del Pireo sono state visitate da numeroso pubblico. Nel pomeriggio il presidente Metaxas ha restituita la visita all'ammiraglio Paladini a bordo del *Trento*.

La stampa si occupa largamente dell'udienza accordata dal sovrano all'ammiraglio Paladini ed ai comandanti delle unità della divisione navale italiana. Il *Proini* in un articolo intitolato «I nostri amici italiani» ricordando gli onori resi in Italia alle salme dei Sovrani greci, scrive che simili manifestazioni creano dei legami indissolubili, di amicizia e di reciproca considerazione tra gli Stati che, come la Grecia e l'Italia, sono già uniti da una comunanza spirituale e da reciproci interessi economici.

Il *Kathimerini* rileva che la divisione navale italiana è stata accolta con simpatia e gioia dal popolo ellenico. «Ogni volta che la Marina della Potenza amica ha visitato i nostri porti, continua il giornale, è stata sempre accolta con eccezionale simpatia, ma questa volta si è concentrata su essa la gratitudine del popolo greco il quale non dimenticherà la parte presa dall'Italia, al tutto della nazione greca».

E' morto l'uomo più vecchio di tutta la Rumania

Vienna, 19 notte.

A Campolung, è morto ieri l'uomo più vecchio della Rumania, Nicola Baeur, che aveva compiuto i 113 anni. Durante la sua vita si ammalò molto raramente, tanto è che diceva di non ricordare quando si fosse messo a letto l'ultima volta.

Una fine molto serena ha fatto a Filippopoli, in Bulgaria, un altro centenario, Ivan Spiruf, che aveva varcato il secolo attanagliato da una incredibile avarizia e, tuttavia vantandosi, nelle osterie che frequentava, di essere milionario. Questo suo vanto gli è costato la vita. Due uomini penetrati nottetempo in casa sua, lo hanno ucciso. Più tardi la polizia ha trovato in fondo a un armadio non dei milioni, ma solo 150 mila lire, che i due assassini, subito rintracciati e arrestati, non avevano trovato.

Gli assassini hanno dichiarato al giudice istruttore che, commesso il delitto, erano rimasti così inorriditi di quanto avevano fatto da preferire la fuga al bottino.

Re Edoardo impressionato di quel che ha visto nel Galles

Le condizioni desolate delle «regioni nere» affettuosamente assistite dal Sovrano con personalità e ministri

Londra, 19 notte.

Re Edoardo ha fatto ritorno a Londra stasera dalla sua ispezione nelle «regioni nere» del Galles meridionale: anche oggi egli è stato fatto oggetto di entusiastiche accoglienze da parte delle migliaia di disoccupati.

Particolarmente calorose sono state le accoglienze della città minieraria di Bidenavon, dove la metà della popolazione è senza lavoro da anni. Girando per la città, il Re è stato informato da uno dei suoi accompagnatori che fra gli abitanti era stata posta in circolazione una lettera aperta, a lui indirizzata; e re Edoardo ha voluto leggerne una copia. La lettera, fra l'altro, diceva:

«Ci dispiace che il vostro giro sia stato organizzato in modo da non permettere che Vostra Maestà veda i più terribili effetti della nostra povertà». Gli autori rivelavano quindi al Sovrano una calda preghiera perchè si compiacesse di esercitare tutta la sua influenza sui ministri circa l'abolizione della legge che prescrive di indagare sui mezzi di sussistenza dei disoccupati, e concludevano con questa domanda: «Chiediamo rispettosamente alla Maestà Vostra come una popolazione sofferente possa credere alle chiacchiere sulla prosperità».

Re Edoardo è apparso vivamente impressionato e ha dichiarato a coloro che gli stavano vicino: «Ho seguito tutto ciò che ho visto nei Galles coi più profondo interesse. Qualche cosa sarà fatto contro la disoccupazione». Egli ha aggiunto che la gente del Galles è stata attratta dove si trova ora da industrie sorte a suo tempo; ora bisogna che le industrie si lascino attrarre dalle popolazioni disoccupate.

Leggendo una grande scritta posta attraverso una strada di Pontypool, la quale diceva: «Abbiamo bisogno del vostro aiuto», il Sovrano ha dichiarato: «Sono qui per aiutarvi; potete essere certi che farò tutto ciò che potrò; desidero che in queste vallate tornino tempi migliori». Una folla plaudente di minatori disoccupati ha seguito il Re fin fuori del luogo.

A Pen y Garn ministri e exministri hanno accolto il Re gridandogli: «Buon vecchio Edoardo!», e alcuni di essi gli hanno anche cameratescamente battuto la mano sulle spalle.

Molta importanza viene attribuita all'udienza concessa dal Re, nel suo treno speciale, all'ex-commissario per le «zone derelitte» Malcolm Stewart, da lui chiamato telegraficamente nel Galles. Si afferma che il Re abbia voluto dall'ex-commissario una illustrazione a viva voce delle proposte da lui fatte nel rapporto al governo, sulle possibilità di rivitalizzare industrialmente le zone in parola. Erano presenti pure il ministro del lavoro Brown, contrario all'adozione delle proposte Stewart, e il successore di Stewart, sir George Gillett.

Sul conto di quest'ultimo si svolgono discussioni vivaci in Parlamento, giacchè sembra che egli abbia posto come condizione dell'accettazione della carica che sia la metà del suo tempo sia dedicata alla risurrezione delle zone derelitte e l'altra metà gli rimanga per la sua professione di banchiere. Vari deputati intendono chiedere al governo se sia felice l'idea di affidare a un banchiere tale incarico; e altri, se non sia indispensabile che il commissario si prodighi interamente allo studio del vitale problema.

Una parte della maggioranza conservatrice è ora d'accordo con l'opposizione laburista che le leggi esistenti circa le zone derelitte non possano essere semplicemente prolungate, ma altre più radicali debbano essere elaborate. E' probabile quindi che la proposta di prolungamento verrà bocciata.

L'aviatore francese Japy precipita su una collina

Sagakyushu (Giappone), 19 notte.

L'aviatore francese André Japy, che si proponeva di compiere il volo Parigi-Tokio, è precipitato su una collina della parte nord-occidentale dell'isola di Kyushu, rimanendo ferito. L'incidente è accaduto nelle prime ore del pomeriggio.

Il Japy stava compiendo la sua ultima tappa Hong Kong-Tokio.

LAVORO VINCE TUTTO

L'uomo e la sua ruota

"E' l'epoca nuova. L'uomo liberato dalla macchina vi si affaccia e mostra il suo nuovissimo volto„.

MILANO, novembre.

L'uomo s'è fatto fabbricare accanto alla sua ruota: se l'autore, quello che l'ha fusa non soltanto così grande ma di grana giusta, senza cedimenti e senza scorie; la spillatura del metallo a milleduecento, millesettecento gradi, a ventisette con una data giusta di carbone, con un giusto volume di vento, splendori bene il colore della fiamma al giusto punto di rosso. Spillatura, dote, calore, sono tre vocaboli che danno l'idea di qualcosa di fresco, di naturale; è questo il linguaggio della fonderia. Altre parole vi sono che ricordano la natura e vecchi mestieri dell'uomo. Ma quest'operaio piccolo accanto alla sua grande ruota ha compiuto qualcosa che nella natura non è neppure in embrione. La prima volta l'uomo vide le ruote celesti, la luna e il sole, e fece la sua semplice invenzione per una corsa che doveva portarlo alla più persionosa velocità. In una fonderia il tema che ricorre più di frequente è la ruota. Quando non è una ruota è sempre qualcosa di tondo, che rotola, che può muoversi. C'è anche l'ancora, che ricorda tuttavia il tronco umano con le gambe divaricate come quello dei mostri marini più antichi. Forse l'idea di questi mostri nacque dalla forma dell'ancora che è antichissima.

Il sogno fatto realtà

In un reparto della fonderia stanno le forme di questi oggetti. Ruote gigantesche, immense ancore, storte immani sono ancora forme di legno. Il padiglione è vasto, a vetrate da ogni lato. Il calore dell'aria è grigio e rosa, del colore delle terre refrattarie, dei riflessi del fuoco, del mattone dei forni. L'occhio si abitua allo spazio, l'orecchio al suono diligente dell'officina. Ci si abitua anche agli oggetti che dominano la vastità. Questi oggetti, ancore e ruote e storte, stanno in quest'aria e in questa luce come in una natura specialissima. Eliche grandi come dorsi di balene, ancore grandissime come la speranza dei naviganti sono come in una valle aspra della montagna più solitaria. Solo che la apparenze di questa valle hanno risvolto forme amiche all'uomo; invece di massi e rocce, vi sono ruote eliche ancore, ma hanno la meccanica impossibilità d'una cessazione della natura.

Poi ci si accorge che queste non sono che forme, come la custodia del contrabbasso è la forma di uno strumento. Sono le ombre di quello cose, i calchi. Nell'enormità dell'officina non hanno nessun peso, sono di legno; fino a quando non saranno di terra pressata, fino a quando non diventeranno di ferro, di acciaio. Allora si ammira la finezza, la destrezza, l'ingegno dell'uomo. Quasi la sua furberia.

A un certo punto del suo progresso l'uomo scoprì l'elettricità; cioè fu capace di scatenare, per la semplice pressione d'un bottone, un'energia mille e milioni di volte maggiore della sua. Questo vecchio sogno dell'umanità, consegnato alle favole degli dèi tonanti e custodi del fulmine, era adempiuto. La prodigiosa ruota che gli era un potenziamento dell'uomo, e che con un perno per appoggio produceva già un'energia di molte forze umane riunite, ora che poteva esser messa in moto dall'elettricità diventò potentissima. Dalla ruota rinforzata a molti raggi che trasporta i massi ciclopici di Carrara alla ruota di ferro dei pesi di alcune tonnellate che gira sotto l'impulso dell'energia elettrica è tutta la storia del progresso umano. Ormai la ruota fa i suoi giri nella macchina, nelle grandi centrali d'energia. Muove il lontano macchinoso, grue, convogli, ancore. L'operaio ha voluto veramente smisuratamente gli oggetti attorno a lui. Eccolo ritrattato accanto al suo prodigio quotidiano.

Il mestiere

E' in maniche di camicia, corpetto, pantaloni stretti alla caviglia, porta il cappello in testa, ha un paio di grossi baffi. E' l'operaio di trent'anni fa: quello finito a far vendita un'epoca nella storia dell'industrialismo. Egli potrebbe essere, difatti, un vecchio soldato, un contadino, un artigiano. Prima che l'umanità si specializzasse al punto che oggi del viso e dei movimenti di ognuno si può attribuire un mestiere e un atteggiamento di lavoro, gli uomini in lotta con la natura e con le macchine avevano i medesimi caratteri. Perciò, a distanza d'anni, quest'operaio accanto alla sua ruota fusa d'un pezzo può sembrare un esploratore o un emigrante o un domatore. Siamo, con costui, nel tempo in cui l'uomo non riesce a distaccarsi da quello che fa: tutto il suo pensiero se è invasa: egli ha l'orgoglio di quest'incessante mostruosa. Il mestiere era ancora quello primitivo, il forma era rimasto tale e quale il crogiolo da cui saltavano sulla terra le statue dei romani, del Verrocchio, del Cellini. Ancora il forno Martin, che si ritrova dall'Inghilterra industrializzata alla Russia antiindustriale, è un castello di mattoni temuti fra sbarre di ferro, con la sua trincea profonda per le colate, le sue proboscidi che buttano fiamme, e dal colore della fiamma, che può variare dall'azzurro al rosso giallo al bianco scuro al rosso fumoso, l'operaio raccoltato giudica la buona fusione.

L'uscita del metallo incandescente si chiama spillatura. L'entusiasmo dell'industria non arriverà mai a sopprimere la parte dell'uomo. Lo libera dalla fatica gigantesca; ma l'occhio e l'orecchio saranno sempre doti personali, la stessa personalità dell'operaio. Prova ne sia che in Russia l'industrialismo, introdotto coi suoi perfezionamenti, non è riuscito ancora a produrre da solo buone maestranze. Dietro a una grande classe operaia c'è sempre una buona discendenza artigiana.

E' proprio quella discendenza che al tempo suo amò d'un amore più grande di sè stesso il prodigio della meccanica. Vi si affezionò come se lavorasse ancora il semplice legno della ruota d'un tempo.

Se ancora oggi l'officina ha qualcosa di patriarcale nella sua struttura lo deve a tale vecchio sentimento. Ma se ogni l'assetto operaio nelle vita delle nazioni tende a movimento forme, il contributo fondamentale fu portato dalla perfezione dei mezzi tecnici.

La semplificazione del lavoro ha liberato l'uomo di lavoro. Ancora pochi anni fa la letteratura esaltava la macchina come ha fatto che si spettolva all'uomo. Ma dirò che cos'era quest'uomo.

L'età eroica

Era precisamente il piccolo operaio accanto alla ruota gigantesca; egli apparteneva alla famiglia «affezionata» all'officina. Allora non c'era, come in ogni dramma romantico, che odio o amore, e spesso i due sentimenti confusi insieme. Gli azionisti e i direttori della fonderia parlano ancora di quest'operaio come d'un esemplare d'umanità favolosa e che «faceva troppo». Difatti non era suo dovere, nè mai abbiamo nè mansione di cacciarsi nel forno. Quando la fusione nel forno Martin aveva una marcia irregolare, quest'operaio si denudava e, abbassato quant'era possibile senza bruciarsi del lavoro la temperatura di quell'inferno di metallo, vi si faceva attorno, superava la trincea profonda della colata, dove la terra diventava del colore deserto delle grandi temperature e si adoperava a riparare il guasto. Scomparivo nella trincea di fuoco. Potenti ventilatori gli soffiavano alle spalle. L'operaio spesso non riusciva alla prima. Si buttavo fuori con appena il tempo d'avere una epidermide corporale lerigata di sangue umido, leggero come un biscotto. Gli buttavano grandi secchi d'acqua gelata addosso, e poi sotto la lieve corazza di quel bagno, d'acqua, ritentava l'assalto dopo aver impiato quanto più potesse. Era sparito di nuovo nel deserto di fiamma solida e metallica. Del mondo di qua non gli arrivava altro messaggio che il fato vivo dei ventilatori. Così sino a quando non fosse riuscito a riparare il guasto.

Questo lavoro era del tutto volontario. L'operaio era stato nomo dei campi. Fu tutta un'epoca dell'industrialismo: l'uomo considerava la macchina un segreto strappato alla natura; la considerava un prolungamento e un potenziamento di se stesso. Gli dava gioie e dolori la macchina. E' l'età eroica.

Al vecchio prodigioso uomo che si calava nudo nel forno è succeduto un altro individuo in berretto, entro una cabina, che abbassando un tasto scarica la corrente che fonde il metallo. Neppure la corrente è a grande voltaggio. E' la fiamma fredda dell'elettricità che non fulminerebbe un uomo, ma che nel suo cerchio fonde il metallo.

Corrado Alvaro

L'OPERAIO CHE SI CALAVA NEL FORNO.

UOMINI E MACCHINE AL LAVORO NELLA FONDERIA.

Una prova per tutti

Non è affatto una prova difficile. E' anzi il ricordo di tante persuasive occasioni. A tutti è capitato di avere momenti di attrito, giornate sgradevoli, occasioni perdute, lavori difficili. Ebbene, tutti hanno avuto occasione di constatare che in taluni momenti di serio imbarazzo, di forte preoccupazione e di intenso lavoro, quella che ha dato uno spiraglio di calma e di serenità al nostro spirito turbato è stata semplicemente una delicata sigaretta, una ottima *Macedonia extra* col suo lieve e squisito aroma di tabacchi orientali, col suo gusto pieno e nuovo.

MIRACOLOSO contro reumatismi, dolori muscolari, sciatici, renali, lombari, intercostali, torcicolli è il

LINIMENTO ARNALDI

Poche applicazioni vi risaneranno. Nelle farmacie L. 8.— franco di porto, contro rimessa di L. 10.75 alle Stabil. Arnaldi - Spezia

Decr. Pref. La Spezia 10158 del 16-7-35

VAGNINO .. Registri d'ogni tipo e formato. Mastri, giornali, cassa, inventari, libri ord, verbali consiglio, studiosi, libri pagn, mate., cop. V. Garibaldi 3 - Torino.

Azienda commerciale industriale importante con filiali tutta Italia **cerca ispettore** amministrativo provata capacità organizzativa ispettiva. Persone prima forza con inoccepibili referenze facciano offerta con dettagliato curriculum vitae e fotografia a Casella 32 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. (6055

Tra porpore, incantesimi e pugnali

La Duchessa di Mentelanico

Donna Francesca Gaetani, dell'antichissima e nobilissima famiglia che diè a Roma pontefici, prefetti, guerrieri illustri e gentildonne ornate di tutte le virtù e di tutte le bellezze, viene presentata nella sontuosa cornice della Roma del Cinquecento, tra le porpore della Corte Vaticana ed i velluti, le sete, i broccati e gli ormamenti del più fastoso patriziato del mondo.

La bellissima dama ebbe una storia, breve storia, ma splendente di amore e rosseggiante di sangue; una di quelle storie «rare» che, per varietà e novità di casi, sfidano ogni più fantastico dramma o romanzo.

Tratta dalle dimenticate e polverose carte degli archivi gludiziari romani, questa storia appassionante è narrata e puntata, da T. M. Gialanzè, autore di altre avvincenti cronache romanzate, nella rivista «Modella», a cominciare dal sontuoso numero in vendita dal 1° Dicembre, in tutte le edicole d'Italia, al prezzo di 75 centesimi. (494

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto Penale 21-9-1936-XIV 671) **ha condannato**

Marasso Pierino fu Giovanni, esercente in Torino, via Cibrario 38, a lire 200 di multa, per avere posto in vendita per estratto puro di carne, prodotto risultato all'analisi sofisticato con estratti vegetali. P. E. C. - Torino, 18-11-1936-XV. Il Canc.: ENZO DELAVIGNE.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto Penale 30-9-1936-XIV 672) **ha condannato**

Rocco Isabella Margherita di Francesco, esercente in Torino, via Bernardino Luini 52, a lire 150 di ammenda, per vendita di burro alterato per irrancidimento. (6095 P. E. C. - Torino, 18-11-1936-XV. Il Canc.: ENZO DELAVIGNE.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto Penale 30-9-1936-XIV 673) **ha condannato**

Cerutti Felice di Ottavio, esercente in Torino, via Nizza 373, a lire 200 di ammenda, per vendita di vino alterato per acescenza. (6096 P. E. C. - Torino, 18-11-1936-XV. Il Canc.: ENZO DELAVIGNE.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto Penale 21-9-1936-XIV 674) **ha condannato**

Lavazza Carlo di Evasio, esercente in Torino, via Doglia 42, a lire 225 di ammenda, per avere detenuto per la vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico e deficiente di titolo alcoolico. (6097 P. E. C. - Torino, 18-11-1936-XV. Il Canc.: ENZO DELAVIGNE.

Lo sport meccanico
Lo sport del tempo moderno
viene quotidianamente trattato e illustrato sulla
" Gazzetta dello Sport "
che dedica anche settimanalmente una pagina
all'attualità motoristica
Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana
MILANO e Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Indiscrezioni ciclistiche

OLIVERI... SENZA OLMO

L'aquilotto di Celle verso la terra dei dollari - Italiani alle corse francesi? - Del «Giro d'Italia» e del campionato a prova unica

Milano, 19 notte.

Verso mezzogiorno, in una saletta del «Pidocchio rosso» — il ritrovo preferito di tutti i corridori ciclisti e di tutti i giornalisti sportivi che transitano da Milano — ho fatto un incontro inaspettato e quanto mai gradito: Oliveri, il popolare ex-corridore che per tanti anni ha riempito delle sue brillanti imprese le cronache sportive e che ora dedica con sincera passione tutta la sua esperienza all'uomo di punta della squadra «bianco-celeste», Olmo.

— Come mai a Milano?

— Sono arrivato con da Parigi, dove ho salutato Olmo, che si è imbarcato sul Normandie alla volta di New York.

"Gepin„ sul "Normandie„

Oliveri è triste. Il non aver potuto seguire l'allievo prediletto, al suo primo viaggio in America dove disputerà dal 28 novembre al 5 dicembre la «sei giorni» a Madison Square Garden, lo ha un po' scombussolato. Egli avrebbe voluto essere al fianco di «Gepin» nella dura prova americana, ma la cosa non è stata possibile dati gli impegni che lo tengono occupato in Italia. Si parla, infatti, del più e del meno, non poi, si finisce per cadere nell'argomento preferito: Olmo e le corse ciclistiche. Mentre si sgranocchia entrambi un pezzo di pane, prima d'iniziare la ricetta gastronomica che in lista promette, si attacca il tema di maggiore attualità «le sei giorni» newyorchesi.

— Olmo — dice Oliveri — è la prima volta che varca l'Oceano. Meno male che è in compagnia di Guerra e Giorgetti, i quali hanno una certa praticaccia di tali faccende. Quando l'ho salutato all'Havre, ieri mattina di buon'ora, era piuttosto commosso. Nei suoi occhi chiari era tutto il rammarico di andare così lontano. Guerra, Battesini, Giorgetti e Piemontesi, ch'erano con lui, erano certo assai meno preoccupati. Con Battesini il tempo passerà in fretta e non si annoierà nessuno!

— Con chi correrà Olmo?

— Non è stato ancora stabilito. Secondo il contratto d'ingaggio egli dovrebbe far coppia con Piemontesi, ma pare, invece, che correrà con Letourneur. A meno che, secondo le informazioni dei giornali parigini, Olmo non si affianchi a Guerra. Notizie precise non le abbiamo, però, che al suo sbarco in America. Mi auguro che la traversata non sia rattica e che Olmo possa giungere a New York in perfette condizioni fisiche.

— E per l'anno nuovo?

— Novità grandi non ne esistono. Ridotto il campionato mediolanese ad una sola prova, i corridori italiani avranno certo più facilità di prendere parte, se lo vorranno, a gare straniere in linea, il proposito delle quali debbo manifestare che i giornalisti e le case francesi gradirebbero sommamente la partecipazione italiana alla Parigi-Roubaix ed alla Parigi-Tours. Si sente, in Francia, la mancanza dei nostri corridori e la riduzione delle prove di campionato a una sola è stata assai bene accolta nella speranza che la nuova formula possa rendere più vivaci le lunghe gare.

— La squadra «bianco-celeste» prenderà parte a gare all'estero?

— Io non posso dire nulla in proposito, perchè non conosco le intenzioni dei dirigenti in Casa di Olmo, ma, certo, tale partecipazione dipende molto dal come verrà regolato lo scambio dei corridori per il Giro d'Italia ed il Giro di Francia. Per quanto riguarda la competizione che darà diritto al titolo di campione italiano mi pare che, cambiando formula, si sia cangiato profondamente in una sola gara. Tre prove: una in piano, una in salita ed una a cronometro avrebbero dato alla competizione un tono più sportivo ed un carattere più completo, ciò il quale si potrebbe ancora premiare veramente il migliore. Nello stesso Giro d'Italia e di Francia le tre specialità hanno ne informano forse, da anni, il regolamento?

La formula per il "Giro,,

— A proposito di Giro d'Italia, quale sarebbe, secondo lei, la formula sportiva più adatta al successo della gara?

— Il regolamento tecnico del Giro d'Italia dovrebbe, a mio parere, tenere conto del valore dei campioni che vi prendono parte. E mi spiego. Un regolamento, redatto da cervelloni di cose ciclistiche, non può non tenere presente la situazione del ciclismo nazionale e delle qualità dei campioni che vi partecipano. Quale risultato tecnico-sportivo darebbe una competizione regolamentata da me: una molto adatta alla situazione? In primo luogo, comprometterebbe l'esito tecnico della gara ed in secondo non potrebbe interessare la massa sportiva. Sulle combattività dei principali concorrenti e basato tutto il successo tecnico-sportivo delle competizioni. Bisogna, quindi, valutare esattamente le qualità dei maggiori partecipanti ed in base a tale valutazione preventiva fare il regolamento. Ci sono dei campioni che eccellono in salita e di quelli che sanno vincere in volata? Benissimo. Mettiamoli allora, a più riprese, nelle condizioni di dover sviluppare l'azione per guadagnare qualche minuto. Solo tenendo conto delle possibilità dei vari concorrenti si potrà scrivere un percorso e compilare un regolamento adatti a fare del Giro d'Italia una competizione viva, palpitante e piena d'imprevisti, che lasci in sospeso il risultato definitivo sino all'ultima tappa. Il Giro d'Italia è una competizione che mette in giuoco il prestigio dei nostri campioni, ma, non dimentichiamolo, è una grande prova di propaganda nazionale che fa vibrare tutta la Penisola per un mese intero.

— Sono stati fatti già a Parigi dei nomi per il Giro d'Italia?

— Negli ambienti bene informati, ma non ufficiali, si parla di Le Grèves, Leducq e Speicher, ma la cosa non può commuovere, almeno per il momento, importanza alcuna.

— A quali corse italiane la Casa dei «bianco-celesti» prenderà parte l'anno ventura?

— Non si può parlare, per ancora di nomini. Accanto a Olmo sarà Bini, il quale, però, in velocità, penserà ai fatti suoi senza preoccuparsi del capo squadra. Sarebbe coi due veloci campioni Bergamaschi, Piemontesi, Marabelli, Cinelli, Romanatti, Balli e Bovet.

— Una squadra soprattutto di velocisti e di passisti, nevvero?

— Tutti ragazzi veloci e resistenti, ma che in salita non perderanno tanto terreno da compromettere... la volata!

Buona guardi, così parlando, al caffè. Oliveri sembra sulle spine. Deve essere un appuntamento; la signorina dal suo sguardo che cerca il quadrante d'un orologio.

— Alle 15 mi devo trovare dal comm. Zambrini, in viale Abruzzi.

Mancano pochi minuti e Oliveri non vuole giungere in ritardo. Il tempo di scambiare una stretta di mano ed un augurio e poi Oliveri, l'atleta che ha scoperto Olmo, va a rapporto dal comm. Zambrini, il dirigente che l'ha lanciato.

Vittorio Zumaglino.

MENTRE S'INIZIA LA STAGIONE DELLE NEVI

Problemi di attualità

Per risolvere la crisi delle Società -- Un esperimento da tentare -- Gli sciatori «azzurri» in Finlandia

E' diventata ormai consuetudine, ad ogni inizio di stagione, di parlare di crisi dello sci. La cosa è vera solo in parte ed appare a chi conosca a fondo il nostro ambiente e segua da vicino il movimento, specie delle società di montagna. Effettivamente lo sci italiano sta attraversando una grave crisi, ma sta decisamente riprendendosi, grazie alle vigili cure della F.I.S.I., e si riprenderà ancora più.

Di questo malessere, però, sono rimasti ancora alcuni segni, riscontrabili soprattutto, come dicevamo, nell'ambiente valligiano. Le società sciistiche di montagna, nella loro gran parte, si dibattono infatti in serie difficoltà di ordine soprattutto finanziario. La cosa è vera ed è inutile nasconderlo: fate un giro per le nostre vallate, specie fra quelle turisticamente meno frequentate, e ne avrete immediatamente la prova. In qualche centro il locale Circolo sciatori è addirittura scomparso, mentre in altri vivacchia alla meglio, senza volontà e senza iniziative o svolge un'attività assai limitata.

Cercare un rimedio

Certo, l'inspiegabile scomparsa di quella magnifica manifestazione che era il Campionato delle Valli d'Italia, ha dato un fiero colpo alle società di montagna, la maggior parte delle quali viveva, si può dire, solo per essere presente ogni anno alla grande competizione nazionale. Abbiamo detto scomparsa, ma vorremmo che si trattasse solo di una sospensione. Il Campionato delle Valli d'Italia ha tale un bagaglio di tradizioni e s'è conquistato tanto prestigio fra i nostri uomini della montagna, che merita di essere ripreso in pieno, sappure trasformato e adeguato alle attuali esigenze dello sci italiano.

E' possibile trovare un rimedio per sollevare le società dalle loro attuali precarie condizioni? Noi crediamo di sì, solo che ad esse si dedichi un'attenzione più continua e vicina, interessandole direttamente alle gare. Ed in proposito, una proposta da esaminare potrebbe essere quella di istituire, a similitudine di quanto si fa in altre federazioni sportive, un vero e proprio campionato nazionale di società con classifica finale. E' noto come funziona questo campionato di società: ad ogni circolo, per ogni gara, viene assegnato un dato punteggio, a seconda della posizione occupata dal proprio atleta, punteggio che risulta doppio per le gare di squadra. Al circolo che alla fine della stagione avrà assommato il maggior numero di punti sarà assegnato il titolo di campione italiano.

Risulta evidente che, in questo modo, la società viene ad essere interessata alle gare e direttamente incoraggiata a parteciparvi. Nell'ambito sciatorio, per evitare spese eccessive alle società, date dagli spesso lunghi e scomodi spostamenti, si potrebbero istituire eventualmente dei campionati di società di zona, fissando precedentemente le gare valevoli per detti campionati. A fine stagione, poi, oltre al titolo di campione di zona o nazionale, la Federazione dovrebbe assegnare ai Circoli meglio classificati un premio in danaro. Naturalmente, per evitare dannose sperequazioni, in questo campionato di società dovrebbero essere esclusi gli atleti olimpionici.

Siamo pertettamente d'accordo che, con la proposta or ora accennata, non si giunge ancora a sanare completamente il male che tormenta i Circoli sciatori valligiani. I rimedi, quelli radicali, ben altri e non si possono trovare tanto presto. Ma si può tentare a titolo di esperimento e per iniziare il polso dei nostri Circoli. Se i Circoli risponderanno e si risveglieranno e si appassioneranno alla nuova competizione, sotto il pungolo di un eventuale premio finale, un primo passo verso la soluzione della crisi delle società sarà compiuto.

Confronti necessari

Una buona notizia è circolata in questi giorni. Nella seconda metà di febbraio e precisamente subito dopo i Campionati mondiali di Chamonix, nel nuovissimo centro invernale di Cervinia dovrebbe aver luogo un grande incontro fra le squadre sciistiche di Italia, Finlandia, Norvegia e Svezia. Subito dopo, gli sciatori azzurri, per rispondere ad un analogo invito della Federazione finlandese dello sci, si recherebbero in Finlandia per prendere parte alle grandi competizioni internazionali che si svolgeranno lassù ai primi di marzo, competizioni comprendenti la settimana finlandese dello sci, il classico Concorso di Holmenkollen, e le non meno classiche gare nordiche, le quali, per la prima volta, verranno riunite in un'unica, imponente manifestazione.

Le trattative per il duplice, grandioso confronto sono in corso e tutto fa prevedere che si concluderanno felicemente. Gli sportivi italiani avranno così, per una volta tanto, la possibilità di vedere impegnati i campioni scandinavi, vale a dire i migliori esponenti dello sci europeo e mondiale, in una serie di gare che si prospettano del più alto interesse. Ma più che la manifestazione di Cervinia, c'interessa il viaggio che gli «azzurri» intraprenderanno nella terra madre dello sci, in casa degli insuperabili campioni di Holmenkollen. Se non erriamo, è la prima volta che una squadra italiana partecipa in forma ufficiale alle grandi gare nordiche e l'avvenimento assume una sua importanza non solo sportiva.

Dopo le magnifiche imprese compiute dagli azzurri a Garmisch Partenkirchen, lo sci italiano ha acquistato un prestigio nuovo presso gli sportivi scandinavi. L'invito ora pervenuto alla F.I.S.I. ne è una prova e la Federazione ha fatto bene ad accoglierlo. Dal difficile confronto gli sciatori nostri avranno tutto da guadagnare e, di riflesso, ne guadagnerà tutto lo sci italiano. Solo vorremmo che questi contatti si verificassero più sovente e, come stesso, in forma ufficiale, con uomini scelti e opportunamente preparati. Lo sci azzurro è ormai maturo per certi confronti e anche in Norvegia, nel regno dei campioni, può dire la sua autorevole parola.

Aldo Marsengo

Non più cuscini sui campi di giuoco...

Multe e squalifiche del D.D.S.

Roma, 19 notte.

Il D.D.S. ha diramato il consueto comunicato nel quale fra l'altro, in considerazione degli incidenti verificatisi, è fatto assoluto divieto di vendere cuscini sui campi di calcio.

A seguito degli incidenti avvenuti subito dopo il termine della partita Lucchese-Napoli dell'8 dicembre, il Direttorio ha deciso di squalificare per due giornate il giuocatore Calegari della Lucchese, e per una giornata i giuocatori Dorsena e Castello del Napoli. All'allenatore della Lucchese, Erbestein, è stata inflitta una multa di lire mille e gli è stato inibito l'accesso nel recinto di giuoco fino al 31 gennaio prossimo. Sono state omologate tutte le partite di campionato di serie A, B, C e riserve e le partite di Coppa Italia.

Una multa di lire mille è stata data alla Juventus per contegno scorretto del pubblico durante la partita Juventus-Genova.

Sono stati squalificati i seguenti giuocatori per due giornate: Pasculli della Roma e Boni della Pistoiese; per una giornata: Colzani dello Spezia. Sono stati ammoniti: Puccini del Modena e Macario della Biellese.

NOTIZIARIO

Le squadre rappresentative del Piemonte e della Lombardia che domenica 29 corrente disputeranno a Milano la 4ª edizione del Trofeo Baracchi, si batteranno per la conquista della Coppa Pirelli-Stelvio e per l'assegnazione del Trofeo Challenge Pirelli-Stelvio, che sarà consegnato definitivamente alla Società Sportiva Parigi.

La richiesta della Roma respinta dalla F. I. G. C.

Roma, 19 notte.

La richiesta che la Roma ha presentato alla F.I.G.C. per ottenere il rinvio della partita con la Juventus non è stata accolta. Secondo il nostro ente calcistico, gli intertuni degli «azzurri» non possono e non devono avere influenza sul regolare svolgimento del campionato.

La competizione romanista sarà quindi domenica prossima a Torino. La formazione definitiva della squadra non è conosciuta per un momento. Barbesino. Se giuocherà Allemandi e Di Benedetti la quest'ultimo nell'allenamento di oggi si è riacutizzata la contusione al ginocchio, lo schieramento del giallo-rossi potrebbe essere il seguente: Nardi; Monzeglio, Allemandi; Fasco, Bernardini, Galadi; Cattaneo, Subinaghi, Di Benedetti, Tomasi, D'Alberto. Nella eventualità, assai probabile, che Di Benedetti non potesse giuocare, Subinaghi verrebbe spostato a centro attacco e Marchegiani assumerebbe il ruolo di interno destro.

Un treno «granata»

per Ambrosiana-Torino

La Segreteria della F. Torino ci prega ricordare i soci ed i simpatizzanti dell'organizzazione di un treno speciale speciale in occasione della partita di campionato fra il suddetto Club e l'Ambrosiana-Inter di Milano fra l'Ambrosiana-Inter di Milano fra l'Ambrosiana-Inter di Milano. Per avere notizie dettagliate e per ritirare i biglietti alla Segreteria dell'A. C. Torino.

L'Ambrosiana prova una formazione rinnovata

Milano, 19 notte.

L'Ambrosiana ha curato oggi all'Arena un allenamento speciale in vista dell'incontro di domenica col Torino, capolista della classifica. Dalla formazione assunta in campo dalla prima squadra è facile arguire che gli esperti nerazzurri si preoccupano di allestire una compagine di giovani veloci e resistenti, capaci di ben figurare contro il gioco pratico e mobile del granata. Infatti lo schieramento tipo dell'Ambrosiana è stato oggi il seguente: Perucchetti; Buonocore, Ballerio; Ghidini, Villa, Locatelli; Frossi, Antona, Campatelli, Ferrari, Ferraris.

Sono risultati fuori squadra: Meazza, presente in campo ma costretto all'immobilità (piede ingessato), Turchi, dato come indisposto, Sala e Bisigato, che hanno giocato nelle riserve in funzione di allenatori.

Dopo due tempi di mezz'ora l'uno la prima squadra ha vinto per tre a zero. Porte segnate da Frossi (due) e Campatelli. Benchè la formazione sperimentata nella prova odierna possa ritenersi la più probabile per la partita di domenica, la squadra che affronterà il Torino non è stata ancora fissata.

La vigilanza sui prezzi

Norme della Confindustria per le eventuali domande di revisione

Roma, 19 notte.

Il Presidente della Confederazione dell'Industria, conte Volpi di Misurata, ha diretto alle Unioni provinciali degli industriali e a tutte le organizzazioni confederate, una circolare in cui fra l'altro ha detto:

«Numerose ditte e organizzazioni confederate si sono rivolte a questa Confederazione per aver notizie circa la procedura da seguire per ottenere la autorizzazione alla revisione dei prezzi per il verificarsi delle condizioni previste dall'ultimo comma dell'art 2 del R. Decreto Legge 5 ottobre 1936, n. 1746. Premettiamo che il potere di accordare l'autorizzazione in parola, spetta a S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista anche nella sua veste di Presidente del Comitato centrale di vigilanza sui prezzi. Le richieste delle ditte industriali tendenti a ottenere la suddetta autorizzazione, dovranno essere sottoposte in primo luogo alle competenti organizzazioni nazionali di categoria le quali provvederanno a compiere una rapida ma approfondita istruttoria. Ove le organizzazioni ritengano la richiesta meritevole di considerazione, la prospetteranno alla Confederazione accompagnandola con una esauriente illustrazione e con tutti quei dati o elementi analitici che valgano a dimostrare la piena fondatezza della richiesta stessa. Questa Confederazione non mancherà di sottoporre ad approfondito esame le richieste che ad essa perverranno e quelle che appariranno fondate saranno prospettate a S. E. il Segretario del Partito».

Quanto alle ragioni su cui può fondarsi la richiesta di autorizzazione alla variazione dei prezzi, esse possono così raggrupparsi:

a) aumento del costo in lire delle materie prime civili comprese i materiali e i prodotti semilavorati di importazione, impiegate nella fabbricazione della merce, sia in conseguenza dell'allineamento, sia in conseguenza di una più elevata quotazione in moneta estera, sia per maggiori noli ecc., aumento non compensato dalla cessazione dell'onere per premi di compensazione e dalla diminuzione dei dazi doganali;

b) per le merci di produzione nazionale, con o senza materie prime estere, che vengano esportate in misura notevole, la questione si presenta assai più complessa e delicata.

Intanto, specialmente per le merci che non hanno larghi mercati internazionali non è da credere che il prezzo esterno in lire, per effetto dell'allineamento, possa essere sempre superiore a quello interno. Purtroppo infatti, osserva la circolare, ragioni di concorrenza o pretese di mercati consumatori, hanno fatto talvolta sì che il beneficio del cambio più elevato venisse annullato da una diminuzione corrispondente di prezzo in moneta estera. Ma può verificarsi che, per determinati prodotti, i prezzi esterni in lire siano superiori ai vigenti prezzi interni. In questa ipotesi si tenderà a spingere il più possibile la esportazione con benefici effetti di carattere valutario. In taluni casi invece, e cioè allorchè si tratti di merci indispensabili al consumo diretto e alla trasformazione industriale in Paese, è necessario impedire che il fenomeno della sovrapparsa della merce si verifichi. Se si tratta di merci che hanno una scarsa influenza sul costo della vita, la misura più opportuna potrà essere quella di permettere che il prezzo interno si adegui senz'altro al prezzo estero; l'aumento del prezzo interno dovrà essere autorizzato come sopradetto.

Norme per le importazioni dal Belgio e dalla Francia

Roma, 19 notte.

In relazione all'accordo testè concluso col Belgio sono state disposte dal Ministero delle Finanze le norme per le importazioni di origine e provenienza dal Belgio e dal Lussemburgo fino al 31 dicembre prossimo. Saranno ammesse all'importazione sulla base delle licenze ministeriali oltre alle merci di cui alla tabella A anche quelle comprese nelle seguenti sottovoci di tariffa:

Lavori non nominati fatti prevalentemente con lamiere di ferro e acciaio ossidate, piombate, zincate e alluminate; idem idem con lamiere di ferro e acciaio lucidate o finemente verniciate; idem idem con lamiere di ferro e acciaio stagnate, nichelate o compeate con altri materiali; idem idem brunite; lavori in alluminio e sue leghe non nominati altri; pelli conciate senza pelo di capra, di montone e altre piccole pelli non nominate altre, tinte o non; stampate ecc.; carte gommate anche in striscie.

Le merci soggette al regime della bolletta considerate nella tabella C escluse quelle di cui sopra saranno ammesse all'importazione direttamente dalle dogane in base alla bolletta comprovante la corrispondente importazione effettuata dal Belgio e dal Lussemburgo nel periodo 16 ottobre-31 dicembre 1934 ampliando però le sotto indicate distinte percentuali commisurate sul valore risultante dalle bollette medesime: A) 50 per cento del valore per le merci delle voci e sottovoci di tariffa seguenti: lavori non nominati fatti principalmente con fili o nastri laminati a freddo di acciaio e ferro; semplici; composti con altre materie; lastre di vetro sensibilizzato per fotografia; carte bianche o tinte in pasta; carte colorite, ecc.; carte preparate per fotografia; lavori di carta e cartone non nominati; cartelli; etichette; ecc.; altre, stampe e litografie a un colore; pellicole per fotografia non impressionate; B) il 20 per cento del valore per tutte le altre merci. Le percentuali su indicate saranno anche ragguagliate in lire della nuova parità.

Con recente circolare il Ministero delle Finanze, direzione generale delle dogane, ha comunicato ai competenti uffici dipendenti le norme da valere per le importazioni dalla Francia e dall'Algeria per il bimestre novembre e dicembre prossimo. Secondo le norme suddette le merci soggette al regime della bolletta saranno ammesse alla importazione direttamente dalle dogane in ragione del 28 per cento del valore in confronto delle bollette comprovanti la corrispondente importazione da Francia e Algeria effettuata nel bimestre novembre - dicembre '34, aumentando il valore di tali bollette del 25 per cento.

Il valore delle merci da ammettere all'importazione corrisponderà pertanto complessivamente al 35,50 per cento del valore in lire risultante dalle bollette dell'ultimo bimestre del 1934.

Indagini sulle condizioni di vita delle famiglie operaie

Roma, 19 notte.

Sono note la mancanza assoluta di statistiche ufficiali e la scarsezza di indagini sulle condizioni di vita delle famiglie operaie italiane per quanto l'argomento rivesta la massima importanza dal punto di vista non soltanto economico, ma anche politico e sociale. Nè, per ovvie ragioni, possono essere ritenute sufficienti le cifre sul consumo medio per abitante, di alcuni generi, deducibili dalle statistiche ufficiali. Queste avrebbero valore soltanto se il calcolo si potesse eseguire separatamente per le singole categorie sociali. Sarà quindi appresa con soddisfazione la notizia di una iniziativa presa dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria di colmare tale lacuna.

Le indagini che la Confederazione si propone di compiere, forniranno un materiale del tutto nuovo e utilissimo per l'azione che essa va svolgendo allo scopo di elevare materialmente e moralmente le masse lavoratrici rappresentate. In una riunione tenuta nei giorni scorsi, sono stati fissati i criteri fondamentali che dovranno presiedere alla esecuzione delle indagini e si è convenuto sull'opportunità di eseguire intanto una indagine preliminare in alcune provincie del Regno. Essa potrà infatti fornire utili elementi per definire la modalità tecniche della indagine generale.

Il Consiglio dell'Aria

organo consultivo del Ministero

Roma, 19 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto legge che istituisce il Consiglio dell'Aria, organo consultivo del Ministero dell'Aeronautica per le questioni più importanti che interessano l'aviazione militare e civile. Il Consiglio è convocato e presieduto dal Ministro e in sua assenza dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. Del Consiglio dell'Aria fanno parte il Ministro, il Sottosegretario di Stato e il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, i marescialli dell'Aria, i generali di armata aerea e designati d'armata aerea, i generali di squadra aerea quando siano investiti del comando effettivo di squadra aerea o di zona aerea territoriale.

E' data facoltà al Ministro di invitare alle sedute i direttori generali e i capi degli enti centrali del Ministero nonchè altri elementi appartenenti alla scienza o all'industria che abbiano una particolare competenza nelle questioni da trattare. Il Consiglio dell'Aria cessa di funzionare all'atto della mobilitazione e per la durata della guerra.

Il concorso per ufficiali e sergenti allievi piloti

Roma, 19 notte.

Come è già stato annunciato nei giorni scorsi, il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 650 allievi ufficiali piloti e per 650 allievi sergenti piloti. Ai corsi allievi ufficiali possono partecipare i giovani che abbiano compiuto il 5 novembre corrente il 17° anno di età e non superato il 20° purchè, se appartenenti per nascita a classe già chiamata alle armi si trovino ancora in posizione di congedo per avere regolarmente ottenuto il rinvio della presentazione al servizio militare per ragioni di studio o per altro legale motivo.

Ai corsi allievi sergenti piloti possono partecipare i giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 20° alla stessa data del 5 novembre 1936. I corsi avranno inizio presumibilmente il primo marzo 1937. I documenti da presentare e le modalità sono specificate nel bando di concorso affisso agli albi comunali, presso i distretti militari e presso i comandi di presidio aeronautico.

I Duchi d'Aosta

per l'Ente assistenziale di Trieste

Trieste, 19 notte.

I Duchi d'Aosta hanno rimesso oggi al Federale la somma di lire trentamila, a favore dell'Ente Opere Assistenziali. La cospicua elargizione è stata accompagnata da una nobile lettera nella quale i Principi manifestano la loro simpatia verso la popolazione triestina.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Apertura fiacca con affari scarsi e prezzi in ribasso. Nel comparto Fiat e Viscosa insufficiente di obbligazioni che oltre a migliorare la quotazione danno un discreto interesse all'attività degli scambi. Chiusura in generale superiore ai minimi, ma di qualche punto al disotto della precedente. Prezzeduti solo le Viscosa e le Terni.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	75 —	Meridi. El.	290 50
Id. 5%	101 —	I. C. S.	85 75
Redim. 3½%	94 20	Sono	80 75
Id. 3½%	94 20	Labaro	310 —
Rendita 5%	103 10	Cirio	12 50
Id. 4%	92 50	Savigliano	1030 —
B.T.N. 1940	100 60	Agnelli	107 —
Id. '41	100 10	Tedeschi	111 —
Id. '43 I	99 25	Monzeglio	183 —
Id. '45 II	99 70	Ilva	225 —
Id. '46	98 90	Agnelle	55 75
Torino 4½	101 —	Fiat	360 —
Id. 5%	107 50	C. I. R.	102 —
S. Paolo 4%	106 —	Schiapparo.	8 90
Id. 3½%	100 —	Mira Lanza	140 50
Reorg. 3%	70 —	Montecatini	4561 —
I.R.I. 4½%	101 50	S. Anisia	98 50
Elettr. 4½%	105 —	Meridionali	170 50
Cr. Agr. 4%	95 —	Acqua Pot.	417 —
Sest. 4%	101 —	Elettr.	55 —
Istruz. Sab.	4 80	V. Dalea	43 —
Mediterr.	105 —	Lane Borg.	1450 —
Meridion.	100 —	Sali Lusar	98 50
Torino Nord	105 —	Cot. Meridi.	192 —
Navig. A. I.	215 —	Viscosa	111 —
Italgas	14 25	Soci Stabili	201 —
Sip	20 50	Cartiera It.	425 —
Terni	270 75	Burgo	204 —
Valdarno	170 —	Fiore Rivo.	105 —

CAMBI: Svizzia 441,95; Parigi 68,30; Estonia 347,46; Norvegia 479,50; Belgio 333; Londra 92,85; Islanda 422,50; Svizzera 436,50; Danda 1026; New York 19; Turchia 1510; Ungheria 552,6445; Germania 765,56; Polonia 360; Bulgaria 2340; Jugoslavia 45,70; Cecoslov. 56,95; Dalmazia 414,77.

MILANO, 19. — Cent. 785. Redit. 565; Merid. 780,50; Centrale 257; Rodiani 98,50; Cantoni 254; Furter 150; Piuma 105; Ticino 114; Olcese 241; Stamp. 515; Conte 434; Linif. 491; Bonsiri 439; Retondi 466,50; Tini 50,50; Cotoni Merid. 103; Un. Manif. 281; Gavardo 528; Rossi 3650; Targetti 63; Fiocchi 405; Bernasc. 77; Snia 441; Pirelloni 79,75; Burgo 247,50; Ansaldo 52; Ilva 225,50; Metall. 255; Amiata 48,50; Montec. 179,75; Dalm. 325; Breda 165; Riunioni 34,75; Isotta 95,25; Fiat 467,50; Reggiane 87; Adr. Elettr. 180,50; Piaggeni. 189; Cieli 331,50; Dinamo 207; Brosc. 260; Valdarno 175; Emili. 457; Terme d'A. 392; Caslpina peric. 132, ord. 103; Bene 90; Edison 309; Id. Postereate 535; Sip 59,75; Tirr. 160; Vizzola 464,50; Merid. Elettr. 280; Trent 376,50; Dace 12,40; Tremezzina 33,50; Distill. 200,50; Erid. 482; Zuccli. 1610; Raffin. 560; Italgas 16,50; Lanea 150; Perelli 11; Sadea 45; Fond. Eco. 7 % 26,75; Fondi Rust 103,75; B. Stab. 201; Saturnia 28,50; Barnal 26,75; Gr. Alb. 66,25; Italcem. 186; Pirelli Ir. 1303; Pirelli e C. 408; Arc. Generali 4550.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 54,35; Ferrovie It. 3% 303,25; Cogne 6% 500,50; Id. 6,50% 503; Id. Cr. Pubbl. 5% 481; Id. 4,50% 461; Elfer 4,50% 473; Bini 4% 385; Pr. Austriaco 4,50% 437; Prest. Germanico 7% 938; Pr. Young 5,50% 348; Pr. Polacco 7% 470; Pr. Ungherese 7% 397; C. R. Bologna 5,50% 412; Id. 4% 415; Id. già 5-6 4% 425; C. R. Milano 5,50% 432,50; Id. 4% 455; Id. già 5-6 4% 449; Cons. Prov. Merc. 4% 404; Id. già 5,50 4% 419,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 414,50; Banca Naz. Lav. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 413,50; C.R.M.P. Siena 3,50% 401; Id. 4% 428,50; Id. già 4,50-5-6 4% 441,50; Cred. Fond. Banco 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 418; Ist. C. P. Trid. 4% 408; Id. già 5-6 4% 434; Ist. C. F. Veneto 4% 420; Id. già 5-6 4% 435; Cons. Pubbl. Util. 4% 405,50; Id. Ist. Tel.) 6% 498,50; Cred. Navale 6,50% 501; Id. Fond. Rotta 3,50% 420; Id. 4% 419,75; Id. già 4,50-5-6 4% 436,75; I.M.I. 5% 984; I.M.I. Edilizio 3,50% 349; Id. 5% 488,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 508; Id. 5,75% 496; Id. già 5 4% 446,50; Cons. Acqua Pot. 6% 495; Unif. di Milano 4% 82,70; Ammortamo 6% 495; Ant. Trevene 6,50% 490; Id. Settentrione 4% 435; Id. 6% 500,50; Meridionali 3% 329; Nord Milano 4% 430; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 490,50; Id. 6% 505; Adriatica 6% 505; Edison 6% 501; Emiliane 6% 500; Sel 6% 489,50; Alti 6% 491; Ferr. Meridionale 6% 490; Trevo 6% 497; Id. 1935 5% 462; Cr. Comunale 6% 489; Id. 1934 6% 487,75; Sem 6% 440,50; Id. 6% 489; Merid. Elettrica 5% 455; Id. 6% 497; Alpi 6% 498,50; Cons. 6% 480; Cons. Prov. Emn. 4,50% 420,50; Ist. Centrale 5% 465,50; Ist. Rimpenerdi 6% 478; Lombardo Canapifici 6% Nov. 5% 486,50.

GENOVA, 19. — Cr. Mgl. 4 % 415; S. Paolo 4 % 446; Merid. 780, Meridi. 562; Rubatti. 67,50; Lloyd Rap. 4,70; Alba It. 214; Polore 6; Cotoni Merid. 102,50; Snia 440,50; Monter. 179,50; Aminda 49; Ilva 225; Amiata 53,50; Ritalli. 1250; Gilcrete 34; Fiat 469; Dace 12,50; Bel 66,50; Terni 280,50; Acciai 1630; Rollin. 564; Distill. 200,50; Bollini 312; Arabe 87; Ii. Stabili 202.

TRIESTE, 19. — Adria 58; Cosulich 15, Libera Triestina 72,50; Premuda 265; Ass. Gen. 4075.

CONSOLIDATI (16 novembre 1935-XV):

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd 1906	71 50	71 20	71 10	70 20
Id. 5% s	99 10	99 15		
Id. 1. m.	99 20	99 25	99 175	99 15
Red 5,50%	71 50	71 80	71 325	72 25
B. N. 1936	100 275	100 12	100 10	100 25
» » 1937	100 375	100 20	100 20	100 20
» 4% lordo	90 75	90 80	90 75	90 —
» 5% 1944	95 85	95 95	95 95	95 95
Ren 3,50%	84 —	—	85 10	84 —

CAMBI

Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —	
Inghilt.	92 85	92 85	92 85	92 85	
Francia	74 50	74 50	74 50	74 50	
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50	
Argentina	—	3 —	—	—	—
Belgio	325 —	325 —	—	—	—
Cecoslov.	—	—	—	—	—
Germania	—	762 50	—	—	—
Olanda	1626	1626	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 19. — Risultato in Q.le L. 77-77; segale 80-85; avena 41-42; granoturco 46-47; riso 137-220; fave 77-80; orzi 85-100; fagioli 160-170; canapa 66.

Castelnuovo Scrivia, 19. — Granoturco al Q.le L. 78-81; segale 80-82; fagioli 120-130; orzi 110-120.

Novara, 19. — Mercato al Q.le L. 78-80; segale 92-96; riso 117-118.

BESTIAME

Alessandria, 19. — Buoi urlini quintali 3 Q.le L. 300-340; 2.a qual. 280-290; manzi 320-350; vitelloni 340-360; annali 350-360; torelli 300-360; tori 290-320; vacche da grasso 330-360; vacche sottane 130-140; buoi di fornitura 140-150; annali 440-450.

Castelnuovo Scrivia, 19. — Granoturco al Q.le L. 78-81; segale 80-82; fagioli 120-130; orzi 110-120.

Novara, 19. — Mercato al Q.le L. 78-80; segale 92-96; riso 117-118.

BESTIAME

Alessandria, 19. — Buoi urlini quintali 3 Q.le L. 300-340; 2.a qual. 280-290; manzi 320-350; vitelloni 340-360; annali 350-360; torelli 300-360; tori 290-320; vacche da grasso 330-360; vacche sottane 130-140; buoi di fornitura 140-150; annali 440-450.

Castelnuovo Scrivia, 19. — Bestiame da macello buoi di 1.a qualità al Q.le L. 330-360; id. di 2.a 270-300; vacche di 1.a 260-310; id. di 2.a 230-270; vitelli da latte per allevamento 370-420; id. da macello di 1.a qualità 470-500; id. di 2.a 380-430; manzette 290-380; annati 350-375; suini grassi fino a 150 Kg. 445-460; oltre i 150 Kg. 405-420; suini lattonzoli 80-100 per capo.

Novara, 19. —

CRONACA CITTADINA

Potenziare Torino

Un problema di comunicazioni - Esperienze d'una stagione turistica - La Podesteria all'opera

Il lettore non ha dimenticato una serie di articoli pubblicata la primavera scorsa, nella quale si lamentava che i commerci, i trafflci della città declinassero, anzichè fiorire come era logico augurarsi in un centro dotato di un poderoso apparecchio industriale e commerciale, eretto, per volontà del Governo Fascista, a sede di grandi iniziative nazionali presenti e future. La situazione non era certo irrimediabile, si notava soltanto un principio di collasso cittadino, che poteva assumere caratteri più gravi, e che noi abbiamo avvertito e coraggiosamente accusato: funzione equilibratrice giornalistica. Là dove esisteva un diffuso malessere cittadino, non rimanevi, in seguito al nostro intervento, che un problema, sia pure complesso, da risolvere. Ora già un progresso. Diagnosticare esattamente la malattia è un primo passo verso la guarigione. Ci si portano questa breve chiosa, dettata dalla civetteria del mestiere. Dall'altronde, il pubblico ha mostrato di intendere appieno il significato della campagna, comedia ne onestà, e io dimostra la valanga di lettere giunte in direzione. Le abbiamo lette tutte, nessuna esclusa, con gratitudine.

Il nostro grido non si è perso nel vuoto. Sappiamo come il Podestà, per l'appunto reduce in questi giorni dalla guerra africana, abbia anch'egli sentito l'urgenza dell'azione decisa che noi propugnavamo; ed abbiamo ragioni per credere che anche al centro gli sviluppi della nostra dinamica siano stati seguiti con attenzione e simpatia. Il nostro è appunto un problema che non può essere faziosamente risolto se non dal centro: un problema inciuttito di strade e di ferrovie.

La nostra tesi ha avuto autorevole conferma nella relazione presentata dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa al Ministero delle Comunicazioni. Siamo imbattibilisti, non già come conseguenza della nostra situazione geografica, come taluni vorrebbero far credere, ma per difetto di allacciamenti con il paese e con l'estero. Torino è, storicamente e naturalmente, l'antiemporio d'Italia, una stupenda anticamera, ghiccvole da abitare. Se i visitatori passano da quell'altra parte, la colpa è di chi ha deciso i treni, non della geografia. E il danno è per noi molto grave considerando che, per sette mesi dell'anno, le nevi creano una barriera insuperabile ai traffici per via ordinaria. La Savoia potrebbe essere, mercè una migliore politica ferroviaria, qualche cosa come una zona di influenza nostra, anche morale. Il pensiero della Savoia è ancora oggi, dopo settant'anni, stabilmente orientato verso Torino, senza ricordo storico di ordine e di disciplina e quindi involontariamente verso l'Italia, come realtà concreta. Dobbiamo essere proprio noi a tagliare le reti? Il progetto del nuovo Podestà, inteso a convogliare il traffico automobilistico per il traforo del Frejus ha cozzato, al di qua delle Alpi, contro difficoltà di ordine procedurale. Ci auguriamo che esse non costituiscano impedimento: il bene pubblico è l'unico caso essenziale, gli uomini non contano. Ma non sono in difetto soltanto i traffici con l'estero: anche all'interno siamo mal serviti dalle ferrovie. Perchè?

Le due ultime stagioni turistiche sono state assai proficue per l'Italia. Le cause vanno ricercate nel regime d'ordine, nell'accresciuto prestigio, nella saggia politica della valuta. Anche Torino ha goduto, in parte, i benefici dell'andata di stampita e di favore riversata sul paese nostro. Le centinaia di forestieri che per un paio di mesi hanno portato fra le mura della nostra città una nota di animazione non debbono essere stati scontenti del soggiorno, a giudicare dalla poca fretta che mettevano a ripartire. Hanno trovato una città in piano fervore di rinnovamento, troveranno, tornando negli anni venturi, una città rinnovata al centro ed alla periferia.

Reclamavamo un piano totalitario per il potenziamento di Torino e siamo stati esauditi, nell'ambito cittadino, al di là delle speranze. Non c'è via, non c'è piazza che non sia, o non sia stata trasformata in operoso cantiere. Ce n'era bisogno. Uno dei più gravi, e più assillanti problemi, quello della pavimentazione, sta per essere compiutamente e radicalmente risolto, su tutta l'area urbana. Anche i sistemi di illuminazione si rinnovano secondo criteri che hanno tutto il nostro plauso, al che ben presto saranno all'avanguardia in questo campo dell'urbanistica. Se ci è consentito, vorremmo esprimere il desiderio che la soluzione adottata a Porta Nuova e ad alcuni crocevia più importanti sia estesa al più presto alla più vasta area possibile, per evitare quelle zone d'ombra che si determinano all'intorno delle fonti luminose non ancora equamente distribuite.

Molti problemi si stanno di fronte, ma non bisogna spaventarsi. L'importante è cominciare.

Massimo Escard

Le manifestazioni

al Circolo Professionisti e Artisti

Teatro sperimentale. — Dopodomani domenica alle ore 21, con la collaborazione del Sindacato Autori e Scrittori e della sezione teatrale del Guf di Torino, saranno presentati tre poemetti scenici con commenti musicali. Sono invitati ad intervenire, gratuitamente, i soci del Circolo in possesso della tessera anno XV, quelli del Circolo della Stampa e gli iscritti al Guf.

Commemorazione di Respighi. — La sera del 25 corrente alle 21, il prof. Michele Lessona dirà alcuni cenni illustrativi sulle opere di Ottorino Respighi. Farà seguito un concerto di musiche Respighiana con la partecipazione della professoressa Elena Marchiato e della cantante signora Cicla Castellana Zotti. L'ingresso è gratuito, riservato ai soci del Circolo Professionisti e a quelli del Circolo della Stampa.

La Presidenza informa i consorziati soci che i locali del Circolo, per questa sera, sono riservati ad una manifestazione indetta dalla Associazione Fascista Donne Artiste e Laureate a beneficio della Cassa Intersindacale di Assistenza.

Porta Nuova "sonora e parlata,,

Nella giornata di ieri i viaggiatori passati per la stazione di Porta Nuova, hanno notato un movimento inconsueto e strano per una stazione ferroviaria: pur mantenendo le sue prerogative, anzi appunto perchè tale, la nostra Porta Nuova era stata trasformata in un teatro di posa, per la ripresa cinematografica di alcune scene del film «La contessa di Parma».

Il lavoro, diretto da Alessandro Blasetti, sarà «girato» interamente a Torino e avrà per sfondo la collina, i corsi, i monumenti della nostra città; alcune scene verranno anche riprese nei grandi alberghi del Sestriere. Protagonisti del film, che riguarda la Moda italiana, sono la torinese Elisa Cegani, Antonio Centa, Melnati, Cesari ed altri bravi e noti attori.

La Festa delle Caterinette

Il raduno-concorso per sartine e modiste al 28 novembre

Il brillante successo raggiunto gli anni scorsi dalla annuale manifestazione delle Caterinette, ormai tradizionale nella nostra città, e specialmente la rivelazione delle doti di abilità, originalità e buon gusto offerte da sartine e modiste della nostra città in occasione delle passate gare, hanno determinato il Gruppo Culturale Sportivo dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria a ripetere quest'anno più solennemente la simpatica manifestazione.

In occasione della festa di Santa Caterina, patrona delle lavoratrici dell'ago, avrà quindi luogo, sotto l'egida del Dopolavoro Provinciale e gli auspici dell'Ente Moda, il raduno-concorso. Esso si svolgerà precisamente la sera del 28 novembre al Teatro Chiarella.

La manifestazione si chiuderà, come di consueto, con il ballo delle Caterinette. Il ricavato della vendita dei biglietti servirà ad assegnare doti nuziali alle sartine e modiste che contrarranno matrimonio tra il 28 novembre 1936 e il 28 febbraio 1937-XV e premi di natalità alle lavoranti che diverranno mamme nel periodo fra il 28 novembre 1936 e il 30 settembre 1937-XV. Saranno così dieci doti nuziali di L. 500 caduna che verranno assegnate alle prime dieci sartine o modiste che contrarranno matrimonio nel periodo suddetto e quattro polizze di assicurazione di 500 lire caduna assegnate alle prime quattro lavoranti che daranno alla luce un bimbo nel periodo suindicato.

La manifestazione si completerà con un gesto di alta portata sociale e morale che esalti e premia le virtù famigliari di una numerosa e gentile schiera di lavoratrici.

Ecco intanto la lista dei premi del concorso tra sartine e modiste della provincia.

Per abiti da giorno: 1° premio lire 500; 2° premio lire 300; 3° premio lire 150. — *Per abiti da sera:* 1° premio lire 400; 2° premio lire 250; 3° premio lire 100. — *Per cappelli:* 1° premio lire 100; 2° premio lire 100; 3° premio lire 50

I premi verranno assegnati nominativamente, alle lavoranti inviate dal Sindacato di categoria ed all'O.N.D. creatrici ed esecutrici di modelli presentati.

Per l'ammissione al concorso ogni lavorante ha già presentato al proprio Sindacato, entro il 5 novembre scorso, regolare domanda corredata da un documento comprovante la sua qualità di lavorante sarta o modista. Il taglio, l'esecuzione e la confezione dell'abito o del cappello che ogni lavorante ammessa al concorso desidera presentare, si stanno eseguendo nella sala appositamente predisposta alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12 dalle ore 20 alle 24 di ogni giorno feriale o dalle ore 9 alle 16 di ogni giorno festivo compreso fino al 13 novembre corrente. La stoffa per gli abiti, ed i feltri per i cappelli, sono distribuiti gratuitamente dal Gruppo Culturale e Sportivo dell'Unione.

Tre premi, costituiti da tre coppe in argento, verranno assegnati alle Ditte alle quali appartengono le lavoranti che avranno conseguito il primo premio.

A partire da oggi sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, i biglietti di ingresso per la partecipazione alla Festa delle Caterinette.

Mutualità scolastica

L'opera svolta in un anno dalla Federazione provinciale

Si è adunato, sotto la presidenza del generale Da Pozzo, il Consiglio di Amministrazione della Federazione Provinciale di Torino per la Mutualità Scolastica. Lusinghieri sono stati i risultati conseguiti nel 1935-36: All'Ente Centrale è stata versata la quota di assicurazione obbligatoria per 45000 mutualisti, a ciascuno dei quali l'Istituto di Previdenza Sociale aggiunge la quota di concorso, e presso le Sezioni della città e della provincia si è svolta una continua e molteplice opera di assistenza verso i fanciulli gracili o comunque bisognosi di cure. La Federazione ha distribuito gratuitamente su prescrizione dei sanitari, 1521 litri di olio di fegato di merluzzo; 15.444 flaconi di sciroppi ricostituenti; ha procurato un mese di cura marina in Abbazia Capo a 267 bimbi; altri 81 ne ha inviati, sempre per consiglio dei medici, alle cure balneotermali di Salsomaggiore e di Sirmione sul Garda, e altri 26 ha tenuto per un mese alle cure elioterapiche di Orio Canavese.

La Federazione di Torino ha pure curato l'impianto e il funzionamento di 9 nebulizzatori per le cure salsoiodiche nelle sedi di Chivasso, Moncalieri, Chieri, Carignano, Bussoleno, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Rivoli e Carmagnola. Su indicazione dei sanitari locali, oltre 1500 mutualisti hanno fruito gratuitamente di queste nebulizzazioni, particolarmente benefiche agli adenoidei. Il numero dei nebulizzatori sarà in provincia aumentato nell'entrante anno. La Federazione ha provveduto inoltre alla visita gratuita di 1500 mutualisti e ha fatto pagare presso le singole sezioni L. 26.353 di sussidi di malattia corrisposti a 2876 soci.

La salute di Padre Ribero

Informazioni assunte presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza hanno confermato ieri la riserva di prognosi fatta mercoledì scorso dai medici sul decorso della malattia del Superiore generale, Padre Ribero.

Con l'autorizzazione dei sanitari, alcuni pochissimi dirigenti dell'Opera sono stati ammessi nella cameretta di Padre Ribero, il quale però manifesta il desiderio di restare il più possibile solo, non sentendosi in forze per una qualsiasi occupazione.

Una sfida al Maresciallo Giardino

sarà inaugurata domenica nella Caserma del 92.o Fanteria

Il 22 corrente, alle ore 10,30, 1° anniversario della morte di S. E. il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino — Comandante la armata del Grappa — sarà inaugurata, nella caserma del 92° reggimento fanteria, una stele in ricordo dell'illustre Condottiero.

I reduci che combatterono sul Sacro Monte agli ordini del maresciallo d'Italia Giardino sono invitati a presenziare alla cerimonia. Essi dovranno intervenire con le rappresentanze delle rispettive associazioni combattentistiche o di arma alle quali sono iscritti e che sono state invitate direttamente dal Comando del 92° reggimento fanteria.

Un Consultorio per lattanti

Col giorno 23 novembre XV avrà inizio un consultorio per lattanti sani presso il Gruppo rionale «Lucio Bazzani», via Principe Tommaso 36. Il Consultorio sarà aperto al pubblico il lunedì e il martedì dalle ore 16,30 alle ore 17,30 e la domenica dalle ore 10,30 alle 11,30.

Inaugurazione dei corsi

alla Scuola Vittorio Bersezio

Presente il vice-Podestà conte Gloria e altre autorità, ha avuto ieri sera, alle 21, inizio l'anno scolastico della Scuola Bersezio, che tanto benemerenze ha raccolto in questi anni per l'istruzione dei corpi armati municipali. Ha pronunciato il discorso inaugurale il presidente della Scuola prof. Antonio Fossati della nostra Università, il quale ha illustrato gli scopi che la Scuola persegue nel campo dell'istruzione professionale, sia per gli agenti che per i borghesi, pei quali è stato ordinato un nuovo Corso di istruzione tecnica commerciale.

In memoria dei Caduti italiani nei campi di Francia

Domenica, 22 novembre, ricorrendo il 16.o anniversario della fine della grande guerra sui campi di Francia, alle ore 11, nella Chiesa di San Gioachino, in corso Giulio Cesare, verrà celebrata una Messa in suffragio dei prodi italiani Caduti in combattimento sul fronte francese. Il Gruppo Reduci di Francia, dell'Associazione Nazionale Combattenti, invita i connazionali a intervenire alla funzione.

La Fiduciaria provinciale fra le operaie

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, contessa Cavalli accompagnata dalla Delegata Ufficio Assistenza e dalla Delegata Gruppo «Maramotti», ha visitato stabilimento industriale ed ha intrattenuto le operaie parlando loro della conquista dell'Impero, dei fattori che vi hanno contribuito, del momento politico attuale e dei doveri che incombono alle Donne italiane.

Un padiglione di coniglicoltura

Grande interesse desta il padiglione della coniglicoltura e pollicoltura organizzato dal Dopolavoro dei dipendenti dal Ministero della Guerra, inaugurato con solenne cerimonia il 15 corrente, anniversario dell'inizio delle «inique» sanzioni. Il padiglione, sito in via Racagni 3, raccoglie quanto di meglio oggi si possa realizzare nel settore della coniglicoltura e pollicoltura e costituisce una delle massime attrattive nazionali in materia.

Il miraggio del radio

Una truffa di 600 mila lire

Nel marzo 1931 il dottor Agostino Scarsella, abitante in via Viotti 9, proponeva all'ingegnere Achille Amosso di procedere ad una lucrosa speculazione: all'acquisto ed alla rivendita cioè, di radium. Lo Scarsella avrebbe gestito la società, l'Amosso avrebbe provveduto i fondi necessari per l'acquisto del prezioso metallo. La proposta veniva accettata ed in varie riprese, coerente all'impegno assunto, l'ing. Amosso versava nelle casse della società la somma di L. 600.000. Per indurre il socio a quegli sborsi lo Scarsella presentava al finanziatore delle lettere — che poi risultavano apocrife — di privati e di cliniche colle quali si impegnavano all'acquisto di discreti quantitativi di radium. Lo Scarsella non desisteva dal mettere in rilievo i lauti guadagni conseguiti, ma contemporaneamente non cessava dal richiedere anticipazioni: nei primi del 1935 l'ing. Amosso cominciò a nutrire sospetti sulla scrupolosità del socio, al quale intimò la consegna del rendiconto della gestione dell'azienda. Da questo rendiconto appresa la verità. Ne conseguì una denunzia contro lo Scarsella per truffa: il denunziato rispose a questa mossa inviando al nostro Segretario Federale la copia fotografica di due lettere compromettenti a firma dell'Amosso, lettere che poi risultarono false. Di qui una nuova denunzia per calunnia. Il nostro Tribunale accogliendo in pieno le richieste della P. C. avv. Magliola, ha condannato lo Scarsella per truffa, falso e calunnia a sei anni e due mesi di reclusione e a 2000 lire di multa. Difesa avvocati Villabruna e Pavesio.

La paurosa corsa di un autocarro

Sfonda un parlone, abbatte un distributore di benzina e s'incendia

L'altra notte, poco dopo le 11, sul corso Casale è avvenuto un incidente, le cui conseguenze però non sono state così gravi come in un primo tempo si era temuto. Un autocarro, targato 42660-TO, sul quale si trovavano il proprietario Vittorio Vassia di 27 anni, abitante in corso Pesaro 27, e l'autista Luigi Marconi di 21 anno, abitante in via Massimi 33, carico di fusti vuoti, giunto all'altezza dello stabile segnato col n. 55, causa una brusca manovra e per la viscidità del suolo provocata dalla pioggia, dopo aver sbandato paurosamente, andava a cozzare contro un portone, sfondandolo; procedendo ancora nella sua pazza corsa, l'autocarro andava a finire contro un distributore di benzina situato più innanzi e lo abbatteva. Contemporaneamente si sviluppava sull'autoveicolo un principio di incendio e le fiamme sprigionatesi si propagavano in breve a tutta la carrozzeria, portando una vera minaccia al vicino distributore di benzina.

Prontamente sul posto accorrevano numerosi passanti, richiamati dal rumore dello scontro e dalle sinistre fiamme dell'incendio. Un distaccamento di vigili si recava pure sul posto, riuscendo in poco tempo ad aver ragione del fuoco e scongiurare ogni pericolo. Vassia e Tautista Moroni sono usciti fortunatamente illesi dall'incidente pauroso.

Colpito da malore muore per la strada

Il cantoniere Giovanni Pia fu Luigi, di 61 anni, abitante in via Barelli 5, transitava ieri per corso Vittorio Emanuele; all'altezza di corso Massimo d'Azeglio fu visto da alcuni passanti barcollare e quindi stramazzare al suolo privo di sensi. Prontamente soccorso era trasportato all'ospedale delle Molinette; ma i dottori Peppino e Barberis non potevano far altro che constatarne la morte sopravvenuta per paralisi cardiaca.

I Volontari di guerra e particolarmente i reduci dall'Africa Orientale sono pregati a trovarsi questa sera alle ore 21, all'ingresso della Motta della Meccanica per una visita collettiva offerta gentilmente all'Associazione dall'Unione Industriale laniera.

Documenti smarriti. — La nostra abbonata Maria Bombar in Lusso ha smarrito martedì scorso una borsa contenente la propria tessera e libretto di assicurazione invalidità e vecchiaia. Chi avesse rinvenuto tali documenti è pregato di farli pervenire all'abitazione della Lusso in corso Palermo 129.

Bollettino Demografico

19 novembre 1936-XV

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Arato Ernesto fu Pietro, anni 73, di Portigliona d'Asti, cameriere, via Belfiore 15 - **Garigliano Margherita** m. Emanuel, a. 56, di Pralormo, casalinga, v. Genova 97 bis - **Fiore Pierino** di Pietro, a. 21, di Torino, meccanico, corso Bramante 39 - **Vinciai Carlo** fu Giuseppe, a. 36, di Lugagnano Val d'Arda, falegname, v. Galileo 19 - **Bonavia Angela** v. Bertini, a. 78, di Torino, capitano, v. Principe Amedeo 22 - **Giovara Adelaide** m. Bissona, a. 62, di Vigliole di Asti, casal., c. Stupinigi 125 - **Maino Camilla** v. Furci, a. 80, di Torino, tenente music., v. Rivalta 91 - **Riva Angela** fu Giuseppe, a. 66, di Via, operaia, v. di Cesare 25 bis - **Chiabotto Francesco**, a. 70, di Castello Tor., vend. ambul., v. Petrarca 17 - **Baldassari Vignassa Tommaso** fu Domenico, a. 64, di Castelnuovo, commerc., c. Casale 118 - **Bedollo Vincenza** m. Arnotetti, a. 42, di Priero Montezemolo, casal. - **Colli-Cantone Armando** fu Giuseppe, a. 58, di Torino, operaio - **Cravero Margherita** m. Perone, a. 82, di Verzuolo, partigiana - **Annovazzi Agnese** m. Gandini, a. 82, di S. Martino Stroppiana, casa. - **Ponzo Giovanni** fu Giovanni Battista, a. 81, di Torino, meccanico - **Freghenella Antonia** suor Maria Anastasia, a. 74, di Mazzolombardo, suora - **Boccardo Virginia** fu Gaspare, a. 68, di Moncalieri, casal. - **Razzetti Maria** m. Vigna, a. 44, di Chieri, agiata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi. Via Viotti, Teatro Torre Littoria.

I divertimenti

UN'ONDATA DI RISATE PASSO' SULL'AMERICA

e andò a sbattere spruzzi fin sui più elevati terrazzi del «grattacielo» quando incominciò a rappresentarsi in quei cinematografi

IL FANTASMA GALANTE

la clamorosa satira di *René Clair* sulla cafonerìa americana. Partito con mano leggera, nerco e trasparente come una libellula, riscintillante dei suoi più vivaci colori, *René Clair* allorchè giunse a tu per tu con la grossolana volgarità dei transatlantici non seppe resistere al desiderio di calcare la mano e di travolgere quegli infantili rampolli dello Zio Sam in una valanga di comicità grassa e di scanzonata scurrilità. Due tipi di satira: uno fresco, lieve, gaio, mordente con dentini leggeri; l'altro imponente, farsesco, a catapulta.

Corse risultato, una frenesia di risate continue e travolgenti.

Quanto prima a Torino.

Entusiasma sempre al CINE BALBO

il miracolo del colore

nel capolavoro «Paramount»:

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

Mai si è visto un così eletto pubblico accorrere ad un cinema con tanta intensità e continuità. Si può dire che le più elevate categorie cittadine, segnatamente quelle dei settori più intellettuali, hanno voluto creare al film eccezionale e sotto tanti aspetti degno di primato, il successo tipico della bellezza, della forza, della grazia, dell'intelligenza.

SILVIA SIDNEY

Fred Mc Murray e *Henry Fonda* sono tre protagonisti che fanno impallidire qualsiasi terzetto.

Il più grande film si proietta OGGI CONTEMPORANEAMENTE

nei due più gran locali di Torino

CINE REX - CINE CORSO

Gran gala pel pubblico torinese

LA TRAGEDIA DEL BOUNTY

leggendaria ed avvincente odissea della storica nave, con la ribellione del suo equipaggio, realizzata dalla *M. G. M.* fra incantevoli visioni, rare bellezze femminili ed un terzetto artistico formidabile:

C. Laughton - C. Gable - F. Tone

Inizio spettacoli ore 14,30, 17, 19,30, 22.

Prezzi: L. 8, L. 5, L. 10.

Valevole il Dopolavoro.

13 UOMINI E UN CANNONE al CINE ALPI

rinnovano di replica in replica il loro bellissimo successo. Questo originale film italiano è una delle migliori nostre creazioni.

Nazionale: La damigella di Bard

capolavoro di Emma Gramatica.

Itala: M. Dietrich in Desiderio

con *Gary Cooper*. Grande successo.

Scuola di paleografia. — Il 24 corrente, alle ore 14 avranno inizio le lezioni di paleografia nella Scuola annessa al R. Archivio di Stato (Piazza Castello 9). Al corso (completamente gratuito) può essere iscritto come allievo chi abbia compiuto gli studi liceali e come uditore chi ne chiede licenza alla Direzione. Orario delle lezioni: Martedì, giovedì, venerdì, ore 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Betrone-Cajati). — Ore 21,15: «Piccola fonte» di E. Brazzo (Serata in onore di Maria Melato).

VITTORIO EMANUELE (Stagione Brizzi). — Riposo.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'orco pugilista... anche sesto» di G. e C. Materni.

GIARDINO (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.

MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.

LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17-21; 8, Carlo I.

RISTOR. MILANO: Attrazioni. Novità.

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ombra che cammina». Boris Karloff, M. Churchill, Cortez.

CHIARELLA: 1a rev. film «Columbia» «I distruttori» e Spett. Lattilla.

SALBO: «Il sentiero del pino solitario» in colori naturali. - Sidney.

IDEAL: «30 secondi d'amore». E. Morlini, Brunori. - Segue gran varietà.

STATUTO: «Il re dell'Opera». Lawrence Tibbett, Virginia Bruce, C. Romero.

ALFI: «13 uomini e un cannone».

RAFFEI: «Piccola ribelle». S. Temple - Nel varietà le «7 Comie Dames».

NAZIONALE: La damigella di Bard.

MASSIMO: «Mezzanotte segreto» con Wallace Beery, Barbara Stanwyck.

ITALA: «Desiderio». Dietrich, Cooper.

SAVOIA: Film in ritiro e Anna Gray.

PRINCIPE: «Piccola ribelle». Temple.

REGINA: «Occhi neri» e Varietà.

ITALIANO, Colonna 29: Piccola ribelle.

FORTINO: «Rose nere» e Varietà.

IMPERIALE: «Delitto e castigo».

SOCIALE: Colonia, C. Gable, J. Harlow.

SALAZZURRA: «Missione eroica».

CORSO: La tragedia del Bounty (prima) Charles Laughton, C. Gable, F. Tone. Inizio spettacoli 14,30; 17; 19,30; 22.

REX: La tragedia del Bounty (prima). Charles Laughton, C. Gable, F. Tone. Inizio spettacoli 14,30; 17; 19,30; 22.

PROSEGUE LA LIQUIDAZIONE dell'enorme quantitativo di mobilio d'occasione d'ogni specie presso l'Ente Asta e Liquidazioni S. A. Via Bogino 5, Torino - Tel. 40-372.

DIFENDETE I VOSTRI DENTI Jodont S.A. CHIOZZA & TURCHI Milano - Via Piranesi 2

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALESATORI. Irsa stenoleria varia nuova punta vendo convenientissimo. Via Consolata 5. 55498

Al negozio Bertolli Berlua ang. Borgaro, una lavatrice «Frabilianti» vendesi sottocosto cristallerie, ceramiche, soprammobili, regali. Negozio Cristoforo Germagnasca, liquidazione. 55165

UNICAM macchinetta Rochwell per prova durezza materiali anche usata purchè in buono stato. Scrivere casella 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55537

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. Presiti con assicurazione vita concedonsi ad impiegati privati senza cessione cessata. Finanziaria Genovese, Quarto 10 bis, Torino. 6772

AFFARE salumeria centralissima 600 giornaliera mill proprie. Cedesi, Milano dired. 25804

PROFUMERIA vendesi causa malattia. Via Cernaia 38, 1° piano. 55516

SEDIA bellissima occasione cedesi causa partenza. Via Cernaia 38, 1° piano. 55516

NEGOZIO posta fresca vicino Ricevitoria 300. Cedesi. Milano 10. 25803

OCCORRONO 200.000 prima ipoteca palazzo 1.000.000. Scrivere cassetta 151 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25813

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CAPOTECNICO modellista pratico tenderia e officina per prossimi arrivi posti cercasi. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6087

CRONOMETRISTA marca tempi cottimatore molto pratico cercasi. Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76239

FORNITORI ghisa animali turnitori trasportatori di mercanzia assumono Officine Savigliano in Savigliano. 6018

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca abili tracciatori per carpenteria metallica. Inviare offerte corredate copia benservizi cassetta 266 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6089

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere esperienza tecnico commerciale rami forgiati, stampati e meccanica pesante. Età 30-35 anni. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benservizi, referenze, pretese a casella 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5870

FORTINAIA cercasi. Inviare generalità referenze. Scrivere cassetta 23 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33582

INDUSTRIA meccanica assume tecnici pratici calcolazione ribassando tempi lavorazione, disegnatori. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25783

SEGRETARIO abilissima pratichissima lavorazioni a cottimo cercasi. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76240

IG stenotipiste. Chiamate, convocate, dedicandosi ore disponibili. Occupazione domiciliio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Hans, Roma, Destinatario compilone lavoro, rimettersi lire due. 3878

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

IMPIEGATO pratico contabilità amministrativa industriale, libero subito offresi per qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4062

RAGAZZA quindicenne, di paese, bella presenza, sana, robusta, occuperebbesi sperabilmente, eventualmente qualsiasi genere. Mariagliio 13, Vinovo. 25799

VOLENTEROSO, calmo, ingegnerebbesi commesso anche ad ore. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25668

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PETTINATRICE abilissima, modellatrice sogna, lavoro permanente, tintura, manicure. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25778

SIGNORA ventiduenne offresi tutto fare ore giornata. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76241

35enne montatore saldatore impianti termici offresi ovunque. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76242

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DITTINTA famiglia darebbe camera pensione a brave giovani signore signorine, prezzo mite. Portanuova, piazza Castello 22. 76233

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Riammobiliamo signorilmente mobili, privato stabilimento Bolaffio, costruzione propria sicurissima, vasilità assolutissima, mobili isolati, camere complete, pezzi staccati. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 4035

MOBILI ufficio oppure studio fare offerta Angelini, via Nizza 30. 25818

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Amministrazione Sanna, San Maurizio 43, vende, trattative private, palazzo centrale signorile, provenienza concordato amichevole, 2.100.000. 33541

APPARTAMENTI in casa signorile vendonsi. Savia, via Santa Teresa 12. 25728

CASA bellissima, semicentrale, nuova, alloggi piccoli, comodità moderne, vendesi direttamente, 6 netto. Scrivere cassetta 157 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25794

CASA signorile moderna vendesi urgenza, causa divisione. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75811

CASCINA 45 giornate solo appezzamento 140.000 divisione. Galoio, Milano (Sud). 25809

PALAZZINA recente, due alloggi, comodità moderne, 12 locali, terrazze, giardino, vicino corso Casale, vendesi 215.000. Balzanelli, Mille 7. 25793

PALAZZO nuovissimo trenta alloggetti signorili, 900.000, netto 6 %. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25814

SANREMO, villa signorile vendesi, permutasi con palazzina, stabile signorile Torino disposto eventualmente contanti. Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25652

TENUTA irrigua 800 giornate, 300 a pioppeto, 1.100.000. Telefonare 33-178. 25813

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito alloggetto mobiliato elegante, comodità, termosifone Pasticceria, Frejus 54. 76249

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette, Vestibulo 10-12 e 14-16. 120

CERCASI alloggio casa molto signorile quindici vani, cinque camere padronali più sei per servizi. Scrivere dettagliatamente cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33577

CERCASI signorile piede-a-terra completamente indipendente 3-4 camere, Brenda, San Massimo 32. 76283

NEGOZIO ancelare grandioso centralissimo affittasi. Informazioni, portinaio, Nizza 51. 76240

PIAZZA Solferino: angolo via Mercadanti 2, affittasi grandi locali divisibili. 76247

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO. Albergo Pensione Matilde, 35 camere, quiete, giardino, sole. Riduzioni novembre dicembre. 1918

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AFRICA Orientale importante Impresa noleggio autocarri 634 OM 80 631 Alfa Romeo, spese ridotte concorrenziali. Portanza sollevata. Accetta pure autocarri 30 31 Spa 47 50 Ceirano Ziniatta Pentaiola. Ces, Fossano 10. 76142

BALILLA compero contanti. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75930

BALILLA nuova quattro porte fuori serie, 1500 vendesi cambiasi. Nizza 99. 25765

FORD 3000 furgone lamiera portata 30 quintali, ottimo stato, volendo anche rimorchio furgone lamiera due ruote occasione. Berenne Ignazio, Pinerolo. 25801

VENDO rammendino Fiat 503. Moranino, corso Semplone 213. 76242

Anno 70 — TORINO - Venerdì 20 Novembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 277

Si parla molto di un blocco fra Italia, Germania e Giappone. Se si allude ad alleanze politico-militari la voce è una delle solite manovre; ma nulla di più naturale che fin quando il bolscevismo minaccerà la civiltà dei popoli, questi siano solidali nel difendersi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL PRINCIPIO DEL NON INTERVENTO
riaffermato dal Governo inglese

In fatto di violazione dell'accordo di non intervento Eden dichiara categoricamente che vi sono governi ben più meritevoli di biasimo che Italia e Germania

Londra, 19 notte.

Nel corso di una definizione dell'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alla guerra civile in Spagna e ai suoi ultimi svolgimenti, definizione frammentaria a causa dell'intenso fuoco di fila di domande da parte di vari deputati, il Ministro degli Esteri Eden si è volto verso il deputato comunista Gallacher e gli ha detto:

« Il fatto di violazione di accordo di non intervento debbo dichiararo nel modo più categorico che vi sono altri governi ben più meritevoli di biasimo che la Germania e l'Italia ».

La grande maggioranza della Camera ha accolto questa battuta del ministro con applausi. L'opposizione laburista ha tentato di rumoreggiare ma senza notevole convinzione.

Il Comitato continua

Eden ha inteso tranquillizzare Parlamento e paese dicendo che nulla è cambiato, che il governo non intende in alcun caso mutare l'atteggiamento adottato fin qui e che il riconoscimento da parte dei governi d'Italia e di Germania del nuovo regime spagnuolo del generale Franco non altera la posizione del Comitato di non intervento.

« Io apprendo — ha detto Eden — che i Governi di Germania e di Italia hanno deciso di riconoscere il governo del generale Franco e di entrare in rapporti diplomatici con lui ritirando al tempo stesso le missioni diplomatiche accreditate presso il Governo spagnuolo. L'atteggiamento del Governo britannico rimane quello che è stato in passato ».

Eden ha poi detto che grazie alle navi e ai rappresentanti diplomatici inglesi moltissime vite sono state salvate ed ha assicurato la Camera che i rappresentanti dell'Inghilterra continueranno a fare tutto il loro possibile per mitigare gli orrori della guerra civile e ciò grazie al fatto « della politica di rigorosa neutralità alla quale ci siamo attenuti e continueremo ad attenerci ».

Un deputato liberale ha chiesto informazioni circa la posizione dell'Inghilterra di fronte alla dichiarazione di blocco delle coste catalane.

« Il Governo si atterrà alle norme — ha replicato Eden — che regolano normalmente l'azione internazionale in questo campo in difesa dei legittimi interessi britannici ».

Un altro deputato ha chiesto se il Governo intendesse chiedere ai Governi d'Italia e di Germania l'assicurazione che il riconoscimento delle forze ribelli non coinvolge la loro libertà di fornire liberamente armi al generale Franco. Eden ha risposto:

« Certamente. E' naturale che il nostro obiettivo è di rendere efficace il nostro accordo di non intervento e per questo è necessaria la cooperazione di tutti i Governi interessati indipendentemente dalle particolari ideologie che li animano ».

Nessun elemento nuovo è emerso da questo scambio di domande e risposte. La stampa mattutina affermava che il duplice riconoscimento del regime del generale Franco era stato accolto nelle sfere governative con molta tranquillità dato che questo passo diplomatico era previsto e anche atteso. Senonchè nel corso della giornata si è delineata la tendenza di attribuire alla mossa di Roma e di Berlino maggior importanza e lo stesso breve dibattito di questa sera sul tema spagnuolo rivela l'esistenza di allarmi in questi ambienti politici.

La questione del blocco

Queste nuove inquietudini sembrano tuttavia essere causate più che altro dall'annuncio dato da Franco del blocco della costa catalana e di Barcellona in particolare e ciò perchè si pensa che il generale Franco si sia avvantaggiato della sua nuova posizione diplomatica per decretare questo blocco e conferirgli, in quanto deciso da un Governo regolare, carattere di legalità. A giudicare da quello che asseriscono i giornali della sera tale carattere sarà recisamente contestato dal Governo di Londra.

Il Segretario di Stato permanente agli Esteri Vansittart ha avuto in giornata un lungo colloquio con l'ambasciatore francese Corbin il quale aveva ricevuto istruzioni da Parigi di comunicare al governo britannico la profonda ansia causata a Parigi dalla nuova situazione. Il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* dice che « i circoli diplomatici inglesi considerano pure che la situazione nel Mediterraneo può farsi tesa. Si fa rilevare in questi stessi circoli che, mentre nessuna Potenza interverrebbe qualora le navi sovietiche fossero intercettate, il traffico navale nel porto di Barcellona non è limitato alla sola bandiera sovietica. Il generale Franco ha raccomandato ai residenti stranieri in questa zona portuaria di partire, ma nessuna raccomandazione di questa natura a sudditi britannici è finora contemplata alla Whitehall dato che al momento presente il governo britannico non riconosce il diritto di imporre un blocco ».

Si fa d'altra parte che in definitivo riguardo alla politica da seguirsi di fronte alla mossa del generale Franco sarà presa non appena saranno giunti a termine alcuni sondaggi che il governo di Londra oggi stesso ha cominciato ad effettuare negli ambienti nazionalisti spagnuoli allo scopo di appurare le precise intenzioni del generale Franco e specialmente di conoscere la capacità da lui posseduta di istituire un blocco effettivo. Su questo punto si nutrono dei dubbi. Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* ricorda come, in base alle leggi internazionali, un blocco per imporsi al riconoscimento delle altre Potenze debba essere effettivo e in altre parole essere assicurato da una forza navale sufficiente a impedire l'accesso alla costa occupata dal nemico. Secondo lo scrittore in questione, il generale Franco non possiede forze in misura sufficiente per assicurare il blocco di Barcellona o di qualsiasi altro porto. Egli possiede infatti, secondo le ultime informazioni, la corazzata *Espana* con otto cannoni da 12 pollici, l'incrociatore pesante *Canarias*, gli incrociatori leggeri *Almirante Cervera* e *Republica*, un cacciatorpediniere, una torpediniera e tre cannoniere. Gran parte però di queste unità si trovano lungo le coste settentrionali della Spagna e le sole unità attualmente nei mari del sud sono il *Republica*, due torpediniere e una cannoniera che si trovano a Cadice, due incrociatori con qualche cannoniera attualmente a Ceuta. Allo scrittore sembra impossibile che Franco possa istituire una sembianza di blocco nelle acque di Barcellona a meno che non riesca a trasportare tutte quante le unità navali nel Mediterraneo ».

Una mossa di Maisky

Si annuncia che verrà convocato probabilmente per lunedì mattina il sottocomitato internazionale per il non intervento nella Spagna con lo scopo di elaborare in forma definitiva quelle parti suscettibili del progetto britannico per l'invio di Commissari di vigilanza nei porti spagnoli che non furono approvate nell'ultima seduta del Comitato plenario. Quanto alla prossima seduta del Comitato plenario finora nessuna data è stata fissata.

Si conferma che l'ambasciatore Maisky ha proposto a lord Plymouth questa mattina l'immediata convocazione del Comitato per la discussione degli effetti del riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania del Governo nazionale spagnolo. Si ritiene che Plymouth si sia riservato di rispondere ma che abbia intanto fatto osservare all'ambasciatore del Soviet che il riconoscimento del Governo nazionale da parte dell'Italia e della Germania non altera la validità del patto di non intervento il quale contempla le forme dirette ed indirette di appoggio alle forze combattenti nella Spagna.

Renato Paresce

Negoziati britannici
con il Governo di Burgos

Londra, 19 notte.

Viene confermato che in attesa delle eventuali decisioni del Governo di Londra sull'argomento della legittimità del blocco delle coste catalane, l'Ammiragliato inglese avvertirà le navi britanniche della necessità di evitare il porto di Barcellona. Si apprende nello stesso tempo che negoziati sono in corso tra il consolo generale inglese a Barcellona e il Governo di Burgos, tendenti alla delimitazione di una zona di immunità per le navi britanniche nel porto di Barcellona. Una delimitazione in questo senso era già stata fatta nei porti di Tarragona, Valencia, Alicante e Cartagena. (Stefani).

Un discorso di Rennel Rodd
sui rapporti con le Potenze

Londra, 19 notte.

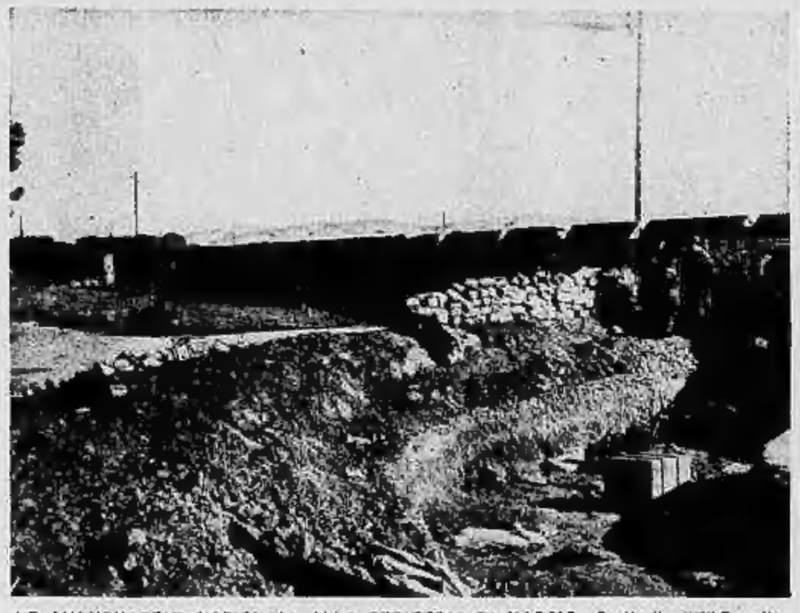
Alla Camera dei Lordi l'ex-ambasciatore britannico a Roma, lord Rennel Rodd ha preso oggi la parola per dichiarare anzitutto che egli vorrebbe conoscere i limiti degli impegni internazionali dell'Inghilterra. Lord Rennel ha detto poi di aver riscontrato nel pubblico, e specialmente nella classe degli uomini d'affari, la convinzione che sarebbe nell'interesse nazionale inglese tornare a cordiali rapporti di amicizia con la Germania: convinzione la quale tuttavia è accompagnata da segni di impazienza causati da atteggiamenti intransigenti al di là della Manica e da apprensioni circa le possibili conseguenze del patto franco-sovietico.

« Sarebbe utile — ha detto Rennell — che l'Inghilterra facesse l'inventario della sua posizione nei rispetti delle altre grandi Potenze.

L'oratore quindi ha così proseguito:

« L'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno comune interesse alla libertà di accesso e di passaggio nel Mediterraneo e certo il tempo è maturo per un qualche riconoscimento concreto di tale interesse comune ».

Rennell ha detto quindi che sarebbe opportuno distruggere il fantasma di un attacco tedesco contro la Francia. « Se l'Inghilterra — ha concluso l'oratore — prendesse l'iniziativa di stabilire cordiali relazioni con la Germania e l'Italia, creerebbe una forza morale alla quale non possa credere che la Francia rifiuterebbe di associarsi ».



LE AVANGUARDIE NAZIONALI ALLA PERIFERIA DI MADRID. Sentinella dell'Esercito di Franco intorno al muro che circonda la Casa de Campo, il celebre parco che è contiguo alla Reggia. Attraverso le feritoie aperte nel muretto sono a tiro di fucile il Palazzo Reale e il Palazzo delle Poste.

Speculazione sul cadavere
Per i funerali di Salengro
i comunisti scenderanno in piazza

Parigi, 19 notte.

I funerali del signor Salengro sono stati definitivamente fissati per domenica, alle 14, e sabato si conferma che la bara racchiudente il corpo del ministro dell'Interno sarà esposta nel vestibolo del Municipio di Lilla trasformato in cappella ardente; e la popolazione sarà ammessa a sfilare dinanzi a essa.

L'ufficio politico del partito comunista ha deciso in una riunione tenuta oggi « di chiamare il popolo di Parigi a una grandiosa manifestazione » che avrà luogo domenica 22 alle 14, nell'ora stessa in cui si svolgeranno a Lilla le esequie del ministro defunto. Altre manifestazioni da parte di diversi gruppi politici di sinistra avranno pure luogo fra sabato e domenica, ma fino a questo momento niente di concreto è stato deciso.

Per quanto riguarda la successione del defunto, si annuncia ufficialmente che il nuovo Ministro dell'Interno verrà designato dopo i funerali. Nell'attesa il Presidente del Consiglio ha assunto l'*interim* del dicastero. Il signor Blum egli ha chiesto al Tribunale competente di aprire una inchiesta sulle circostanze che hanno accompagnato il decesso, questa inchiesta non avrà solo lo scopo di stabilire chiaramente e in modo irrefutabile, il suicidio del Ministro, bensì anche di ricercare gli autori di alcune lettere minatorie, ricevute, a quanto si dice, da vario tempo dal signor Salengro e nelle quali gli veniva imposto di dimettersi. Queste lettere avrebbero grandemente impressionato il Ministro, e se l'autore verrà smascherato, l'inchiesta prenderebbe effettivamente una direzione assai precisa.

A partire da questa notte, i magistrati, accompagnati dai medici legali e da esperti chimici e da parecchi fotografi dell'identità giudiziaria, si sono recati al domicilio di Salengro; un perito chimico ha prelevato del sangue per essere in grado di definire giuridicamente il suicidio.

La Brigata mobile, da parte sua, ha preso parecchie fotografie del Ministro dell'Interno e del suo appartamento; non si sa però ancora se l'autopsia del corpo del signor Salengro avrà luogo.

Come già si sa, il settimanale *Grimpoire*, che è stato l'iniziatore della campagna contro il Salengro, non uscirà questa settimana. Una delegazione della Federazione del libro si è recata alle 16 di ieri nella tipografia in cui esso viene composto; e ha ottenuto dagli operai la cessazione immediata del lavoro. In seguito a ciò il direttore del giornale Orazio De Carbuccia ha protestato oggi dicendo che la decisione della Confederazione del lavoro interessa l'intera stampa francese perchè « essa pone il principio di un diritto di censura esercitato da un singolo sui giornali posti sotto il regime della libertà di stampa ».

Il Carbuccia ha invitato giornali e giornalisti a misurare con lui « il pericolo che rischia di far correre loro, domani, l'inammissibile dittatura di un organismo che nutre all'ora attuale scopi nettamente rivoluzionari ».

La decisione di cui è stato vittima *Grimpoire* è commentata stasera nel seguente modo dal *Temps*: «Questa decisione non potrebbe essere ricordata senza una immediata protesta. Essa costituisce, difatti, un attentato molto grave all'esercizio della nostra professione e alla libertà di stampa. Di carattere nettamente rivoluzionaria, essa è anche contraria alla legge, che è la salvaguardia di tutti i cittadini.

« Il *Temps* si è sempre tenuto al di fuori delle polemiche contro le persone, e per questo oggi è più libero per imalzare una protesta contro una misura di cui tutti i giornali possono essere, volta a volta, le vittime ».

Sempre in merito alla campagna mossa da *Grimpoire* contro il defunto ministro, l'*Humanité* oderno fa sapere che delle ricerche sarebbero state fatte negli archivi militari tedeschi per provare se Salengro fu veramente un disertore.

Ciano e Starace ricevono
i giornalisti tedeschi

Roma, 19 notte.

Stamane i giornalisti socialnazionali sono stati ricevuti a palazzo Chigi da S. E. Ciano che li ha intrattenuti in cordiale colloquio.

Dopo una visita alla casa di Germania, dove sono stati salutati dal capo del Gruppo socialnazionale della colonia tedesca residente in Roma i giornalisti del Reich sono stati ricevuti dal Segretario del Partito che li ha trattenuti in cordiale colloquio. Prima di lasciare il Palazzo del Littorio, gli ospiti hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Scioperi in Francia

I metallurgici a Lilla - Gli scaricatori del porto a Bordeaux

Parigi, 19 notte.

Lo sciopero generale dei metallurgici della regione di Lilla è stato deciso stamane alle 11. Questa nuova vertenza è stata originata dal fatto che la direzione delle officine di Fives-Lilla s'era rifiutata di ricevere un delegato sindacale; e inoltre dalla mancata applicazione di certe clausole del contratto collettivo.

A Bordeaux gli scaricatori del porto hanno dichiarato lo sciopero generale. Essi hanno chiuso i cancelli d'accesso alle banchine, e nei punti ove non esistevano i cancelli di chiusura hanno elevato barricate con dei fusti.

Un giovane Borbone-Orleans
perito in un incidente di volo?

Londra, 19 notte.

Un giornale vespertino riceve da Talavera de la Reina la notizia, non però ancora confermata, che un principe ventiquattrenne della famiglia Borbone-Orleans sarebbe rimasto ucciso durante il suo primo volo sopra le linee nemiche.

Si tratta di un principe — dicono le informazioni — che era entrato volontario di recente nell'esercito del generale Franco. L'apparecchio a bordo del quale egli si trovava, insieme a un pilota e a un meccanico, sarebbe entrato in un denso banco di nuvole e in seguito a un guasto del motore avrebbe dovuto scendere rapidamente; nell'atterraggio si sarebbe capovolto e incendiato, e l'equipaggio sarebbe perito.

A Londra non si è potuto ottenere conferma della notizia. Ma viene rilevato che due mesi fa due principi di Borbone-Orleans, Alvaro e Alonzo, partirono alla volta di Lisbona. Del due il secondo ha 24 anni ed è quello sul cui conto la famiglia rimasta a Londra aveva appreso che era entrato nell'esercito di Franco. Il principe Alonzo è nipote dell'ex-Re di Spagna.

I GIORNALISTI TEDESCHI RICEVUTI DAL MINISTRO CIANO. (Telefoto).

Il regime fiscale
dello zucchero

Una mozione in sede di Corporazione

Roma, 19 notte.

Tra le mozioni approvate dalle Corporazioni delle Bietole e dello Zucchero nella recente sessione figura quella per il regime fiscale dello zucchero.

Dice la mozione:

a) la Corporazione delle Bietole e dello Zucchero, riconosciuta l'importanza dell'industria saccarifera nel quadro di tutta l'economia nazionale; considerate le particolari condizioni in cui agisce l'industria stessa; ritenuto che sia necessario di ridurre al minimo possibile il costo di produzione, al fine di incrementare al massimo grado il consumo di un prodotto di così alto valore nutritivo e suscettibile di ulteriore, cospicuo incremento sia come consumo diretto, sia come consumo di prodotti dei quali lo zucchero costituisce uno dei principali componenti, propone che ai sensi dell'articolo 6 della legge 5 febbraio 1934 sia costituito un Comitato corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produzione dello zucchero:

b) La Corporazione delle Bietole e dello Zucchero, preso in esame il problema del trattamento doganale e fiscale dello zucchero, considerate che la situazione del mercato internazionale dello zucchero non è modificata in confronto a quella che determinò le misure doganali in vigore; che d'altra parte i prezzi di vendita all'interno essendo controllati dal Governo non possono essere influenzati nè dalla misura del dazio nè da eventuali cambi della situazione dei mercati esteri dello zucchero; considerata inoltre l'opportunità che tutte le Colonie italiane e le nuove terre dell'Impero siano approvvigionate con zucchero nazionale, esprime i seguenti voti:

1) che sia prorogato fino al 31 ottobre 1937-XVI il vigente decreto sul trattamento doganale dello zucchero scadente il 31 ottobre.

2) che il trattamento doganale attualmente esistente in Italia sia esteso anche all'A. O. I.

Per quanto riguarda il regime fiscale dello zucchero la corporazione, pur riaffermando la necessità di una progressiva riduzione dell'imposta di fabbricazione ritiene che, le circostanze del momento siano tali da consigliare il mantenimento dell'attuale misura dell'imposta in attesa che l'esperimento iniziato col Decreto Ministeriale del 4 luglio 1935-XIII abbia date più precise indicazioni sull'indirizzo da seguire attraverso una più lunga applicazione.

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 19 notte.

Il Duce ha continuato il Rapporto annuale dei Capi delle provincie e dalle 16 alle 19 ha ricevuto i Prefetti di Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno.

Il Foglio di disposizioni

Per la professione del commercialista - Il primato di Torino nei Fasci Femminili - Per i mercati ortofrutticoli all'ingrosso

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni » n. 677, comunica che la Commissione per l'esame della professione del commercialista è convocata nel Palazzo del Littorio per le ore 18 di venerdì 27 novembre XV.

Lo stesso Foglio reca: Le Delegazioni dei Fasci femminili di Torino e di Milano segnano il maggiore numero di iscritte. Nei Fasci femminili di Torino le iscritte sono 65.507 (Donne fasciste, Giovani fasciste, Massaie rurali), nei Fasci femminili di Milano le iscritte sono 63.000.

Inoltre: I Segretari Federali amministrano per ogni mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli una speciale Commissione presieduta da un fiduciario del Comitato intersindacale provinciale e composta da rappresentanti delle Organizzazioni sindacali interessate (datori di lavoro e lavoratori), nonchè dal direttore dello stesso mercato. I mercati all'ingrosso di origine, dopo avere stabilito in apposito listino i prezzi e le relative condizioni commerciali, ne daranno immediata comunicazione ai Comitati provinciali intersindacali delle provincie di importazione e di smistamento dei detti prodotti. A loro volta i Comitati provinciali intersindacali delle provincie tributarie e comunque interdipendenti con uno o più mercati d'origine o di smistamento, stabiliranno di comune accordo i criteri da seguire per mantenere i reciproci contatti.

Il Duca di Pistoia
al Capo di S. M. della Milizia

Roma, 19 notte.

In occasione del ritorno in Patria della « 23 Marzo », il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato un telegramma di saluto al Duca di Pistoia che ha guidato le Camicie Nere della Divisione nelle battaglie per la conquista dell'Impero.

S. A. R. il Duca di Pistoia così ha risposto:

« Ringrazio V. E. per il gentile pensiero, addoloratissimo che mie condizioni di salute mi abbiano impedito di partecipare al glorioso ritorno ed al riconoscente saluto della Patria alle Camicie Nere che ho avuto l'onore di comandare e delle quali ho potuto conoscere ed altamente apprezzare le alte virtù militari e l'orgoglioso combattimento, vera espressione della fede fascista che il Duce ha infuso negli italiani. Aff.mo Filiberto di Savoia Genova ».

L'imposta immobiliare
Nessun obbligo di denuncia ai possessori di immobili soggetti a imposta fondiaria

Roma, 19 notte.

Dalle prime notizie giunte al Ministero delle Finanze risulta che molti possessori di immobili, i cui redditi sono già soggetti alla normale imposta sui terreni e sui fabbricati, presentano le dichiarazioni degli immobili stessi ai fini della sottoscrizione al Prestito Redimibile 3 %.

Ad evitare inutili fastidi, nonchè possibilità di duplicazioni, si richiama l'attenzione del pubblico sulle norme che per quanto riguarda l'obbligo delle dichiarazioni sono chiaramente indicate nel regolamento approvato con R. Decreto 10 novembre 1936, n. 1933, in manifesti affissi in tutti i Comuni del Regno, e nelle avvertenze in calce ai diversi moduli in distribuzione.

In forza di tali norme non sono tenuti ad alcuna dichiarazione i possessori di terreni o di fabbricati i cui redditi sono già soggetti alla normale imposta fondiaria.

Tali possessori debbono soltanto denunciare le eventuali passività ipotecarie che gravano i loro beni per ottenerne la detrazione ai fini del Prestito e ai fini dell'imposta straordinaria immobiliare.

La brutta avventura
di un guardiacaccia diligente

Rovereto, 19 notte.

In una riserva della località Achenì di Vallarsa, il guardiacaccia Mario Brioni, di 38 anni, abitante nella nostra città, sorprendeva a cacciare di frodo un ragazzo, certo Renato Rigo. Per interrogare il padre del ragazzo, il milite, seguito dal Rigo, si recava nella vicina casa di costui ma quivi era proditoriamente aggredito ed immobilizzato dal padre, dalla madre e dalla vecchia nonna del giovane bracconiere, e veniva ferito selvaggiamente alle gambe. Il Brioni riusciva tuttavia a divincolarsi ed a mettere in fuga gli aggressori sparando in aria un colpo di rivoltella. Poi tentava di raggiungere Rovereto, ma strada facendo perdeva le forze e cadeva a terra. Soltanto qualche tempo dopo veniva soccorso da due frati i quali destavano l'allarme. Il poveretto veniva più tardi trasportato al nostro ospedale, dove versa in condizioni disperate a causa della forte emorragia. I carabinieri si occupano del grave fatto.

Mostro marino catturato

Napoli, 19 notte.

Nelle acque di Sapri è stato catturato da alcuni pescatori usciti al largo, uno stranissimo pesce, una specie di mostro marino con enormi fauci e con una grossa escrescenza sul muso, del peso di oltre tre quintali.

Il Re riceve i senatori
Marescalchi e Bonardi

Roma, 19 notte.

S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata i senatori Marescalchi e Bonardi, presidente del Touring Club Italiano, che gli hanno presentato il primo volume del « Volto Agricolo d'Italia », pubblicato in occasione del quarantennio di fondazione del sodalizio, opera dell'on. Marescalchi. Il sen. Bonardi ha inoltre offerto all'Augusto Sovrano le guidine fluviali dell'Adige, Adda e Ticino recentemente pubblicate dal « Touring ».

Una marcia di venti chilometri
degli elefanti di *Scipione l'Africano*

Roma, 19 notte.

Gli elefanti che dovranno prendere parte alla grande scena della battaglia di Zama nel film *Scipione l'Africano*, giunti come abbiamo pubblicato ieri sera a Roma, hanno stamane proseguito per Sabaudia dove appunto sarà ricostruita la battaglia. I meravigliosi pachidermi hanno fatto un ultimo viaggio, reclutati da tutti i Circhi equestri d'Europa e particolarmente dal Circo Amar. L'originale carovana stamane per tempo ha proseguito in treno il suo viaggio per Fossanova, quindi ha iniziato a piedi una marcia di 20 chilometri per raggiungere Sabaudia.

Commovente particolare è quello di una bella elefantessa alla quale è stato concesso il particolare trattamento di proseguire il viaggio fino a Sabaudia con un autocarro; la spiegazione di questa eccezione va ricercata nel fatto che l'elefantessa è madre e viaggia con un suo piccolo di pochi mesi. E' da notare che data la provenienza dai Circhi più importanti d'Europa tutti questi elefanti sono ammaestrati e obbediranno quindi al loro custodi come se si trovassero davanti al pubblico.

Piroscafo italiano
perduto nella Manica?

Genova, 19 notte.

Fino a questa sera a tarda ora, nè alla capitaneria del porto nè alla società armatrice, sono giunte notizie circa la sorte del piroscafo *Dignitas* di 6375 tonnellate della Società « Nuova Genovinia ». L'ultimo marconigramma lanciato da *Dignitas* risale al giorno 6 corrente: il capitano Guido Guidi informava la società armatrice di trovarsi nei pressi dell'Ile de Ouessant, all'ingresso della Manica. Da quel momento la radio di bordo si è fatta silenziosa e le più gravi apprensioni sono nutrite sulla sorte della nave e dell'equipaggio.

Come è noto, infatti, in quei giorni violente tempeste si sono scatenate nella Manica e numerose navi riportarono gravi danni, altre affondarono, altre infine furono a stento salvate da rimorchiatori e piroscafi di maggior tonnellaggio. Il *Dignitas* era partito il 25 ottobre scorso da Savona diretto a Biserta, con a bordo 25 uomini al comando del capitano Guidi. A Biserta aveva caricato una partita di minerali e il 29 era partito alla volta di Ijmuiden; all'altezza dell'Ile d'Ouessant aveva lanciato il marconigramma. Dopo, per quante ricerche siano state fatte da navi e a mezzo di segnalazioni marconigrafiche, nessuna notizia si è più avuta del piroscafo.

La strana morte d'un filantropo
che fa gridare al miracolo

Napoli, 19 notte.

Per tre giorni il popoloso borgo di Sant'Antonio Abate è stato in subbuglio per uno strano fenomeno verificatosi sul corpo di un medico spentosi domenica scorsa.

Il dottor Eugenio Rogliano, di 30 anni, che godeva di una solida posizione finanziaria e che, vero filantropo, esercitava gratuitamente la professione, nelle case dei poveri lasciando sempre del denaro per l'acquisto delle medicine, in seguito all'attacco di un male implacabile, è spirato, e le esequie avrebbero dovuto essere fatte il giorno dopo. Ma un fratello del medico, avendo riscontrato sul suo corpo un inesplicabile tepore, mentre la fronte appariva lievemente colorita di rosso e nelle membra non si riscontrava la rigidità cadaverica, la fece differire. Alcuni medici chiamati a visitare il cadavere non poterono spiegarsi il fenomeno.

Frattanto, diffusasi la notizia, un'enorme folla accorreva alla casa del medico, al punto che la Questura dovette provvedere a stabilire un cordone di agenti. Tutti gridavano al miracolo e attendevano la resurrezione dell'amato benefattore. Ma, ossedendi poi riscontrati sulla salma i segni della decomposizione, si dovette procedere al trasporto funebre. Migliaia e migliaia di persone del borgo S. Antonio seguirono la bara.

Il minimo della pena
ad una omicida per l'onore

Salerno, 19 notte.

Il contadino Carmine Mondillo nel rincasare era fatto segno a un colpo di fucile che lo uccideva all'istante, e poco dopo si presentava alla stazione dei carabinieri la moglie Diamantina Pomposelli, armata di fucile, confessando di aver ucciso il Mondillo perchè ne era stata sedotta e abbandonata.

La Corte di Assise di Avellino, questa sera, accedendo in pieno alla tesi difensiva, ha condannato l'imputata al minimo della pena, cioè a otto anni di reclusione.

Sacerdote in bicicletta
mortalmente investito

Brescia, 19 notte.

Sbucando in bicicletta da una via campestre sulla strada nazionale presso Ospitaletto, il sacerdote don Pietro Chiappa, d'anni 58, arciprete di Cortefranca, veniva travolto da una automobile. La macchina, che l'autista aveva frenato con energia per evitare l'investimento, precipitava nel fossato laterale. Con altra automobile il sacerdote è stato trasportato all'ospedale, dove è deceduto. I passeggeri della macchina rovesciata se la sono cavata con poco danno.

La morte a Beyrut
di un letterato aostano

Aosta, 19 notte.

Giunge notizia da Beyrut che il prof. Emilio Mario Manzetti, stabilito da quattordici anni in Siria, è rimasto vittima di una disgrazia motociclistica fra Beyrut e Damur, sulla strada di Damasco.

Il Manzetti, ritenuto come il maggiore poeta valdostano vivente, insegnava lettere all'Università di Beyrut ed era scrittore e collaboratore di giornali e riviste del Libano, della Siria e dei principali centri d'Oriente. Le sue opere hanno avuto notevole successo letterario in Italia e in Francia. Due libri — *Prime messi* e *Amori fra i cedri del Libano* — avevano dato al giovane autore larga e popolare rinomanza.

Il Manzetti era pronipote di Innocenzo Manzetti, che molti ritengono inventore del telefono, e faceva parte dell'Accademia di Sant'Anselmo di Aosta e di altre società letterarie e culturali italiane e francesi. Henry Bordeaux e altri scrittori francesi, coi quali era in contatto letterario, avevano dato di lui giudizi veramente lusinghieri.

Nella lontana terra africa egli aveva sempre avuto propaganda di italianità, mantenendosi con le autorità consolari in cordiali e disciplinati rapporti e dando a tutte le iniziative a piedi una marcia di 20 chilometri per raggiungere Sabaudia.

Commovente particolare è quello di una bella elefantessa alla quale è stato concesso il particolare trattamento di proseguire il viaggio fino a Sabaudia con un autocarro; la spiegazione di questa eccezione va ricercata nel fatto che l'elefantessa è madre e viaggia con un suo piccolo di pochi mesi. E' da notare che data la provenienza dai Circhi più importanti d'Europa tutti questi elefanti sono ammaestrati e obbediranno quindi al loro custodi come se si trovassero davanti al pubblico.

Commovente particolare è quello di una bella elefantessa alla quale è stato concesso il particolare trattamento di proseguire il viaggio fino a Sabaudia con un autocarro; la spiegazione di questa eccezione va ricercata nel fatto che l'elefantessa è madre e viaggia con un suo piccolo di pochi mesi. E' da notare che data la provenienza dai Circhi più importanti d'Europa tutti questi elefanti sono ammaestrati e obbediranno quindi al loro custodi come se si trovassero davanti al pubblico.

La singolare lotta di un'aquila
contro un gallo... di ferro

Desio, 19 notte.

Una giovane aquila, scesa non si sa come dai monti, capitava su Palna (Giussano), dove si metteva a volteggiare attorno alla torre del campanile della chiesa, e, tra la meraviglia della popolazione, dava l'assalto a un gallo di ferro, che da secoli segna la direzione dei venti sul campanile stesso. Il gallo deve essere parso un buon boccone per la sua fame, e l'aquila si è precipitata su di lui, beccandolo e battendo rapido. Naturalmente il rapace non è riuscito nell'impresa, ed anzi a un certo punto della strana lotta è rimasto conficcato nella punta di una croce che sovrastava il gallo metallico. Fu così possibile acciuffarla ed essa è stata spedita al Museo zoologico di Milano. Si tratta di un magnifico esemplare di aquila reale che ad ali spiegate misura oltre due metri.

Un cinghiale in un pollaio

Pieve di Teco, 19 notte.

Certo Nicola Viani, abitante nel vicino comune di Cosio d'Arroscia, poichè la località è percorsa da torme di cinghiali famelici, ha effettuato, come altri coraggiosi cacciatori, una battuta nei boschi di Rezzo e Cosio. Egli si imbattè in alcuni grossi cinghiali, che mise in fuga. Uno di essi, però, perso l'orientamento, andò a cacciarsi proprio nel pollaio del Viani il quale potè quindi facilmente abbattere il bestione, che pesava quasi un quintale. Altri cinghiali di notevoli dimensioni erano stati abbattuti in quei di Pigna, in alta Val Nervia, nei boschi di Badalucco in Valle Argentina ed altrove.

Il processo per il disastro
automobilistico di Moncalvo

Casale, 19 notte.

Si è iniziato stamane, davanti al nostro Tribunale, il processo a carico dell'autista Vincenzo Musso e il salesiano don Dury, incolpati del noto incidente automobilistico avvenuto il 30 maggio dello scorso anno a Moncalvo, nel quale, come si ricorda, trovavano la morte otto ragazzi torinesi e altri 120 riportavano lesioni varie. L'autista Musso è difeso dagli avvocati Gianotti di Torino e Calvi di Casale; don Dury, cattolico, è difeso dagli avv. Quaglia e Rattone di Torino. La seduta è trascorsa nell'interrogatorio dei testimoni. L'udienza sarà ripresa domani.

Autocarro che si dilegua
dopo aver ucciso un passante

Cassino, 19 notte.

Sullo stradale di Casale è stato rinvenuto il cadavere di un uomo disteso attraverso la strada con la calotta cranica completamente asportata e una profonda ferita alle schiene. Dalle primo indagini dei carabinieri è risultato che il poveretto era stato investito da un grosso autocarro che l'ha trascinato per oltre 50 metri e che poi si era velocemente dileguato. Le indagini proseguono. Il morto è stato identificato nel contadino Pasquantonio Giuseppe di 76 anni, da San Raffaele.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 9 di questa mattina, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente fra le braccia dei suoi cari

Antonietta Patola v. Passerini

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: **Maddalenina** col marito Avv. **Piero Silvestri** e figli; **Camillo** con la moglie **Enrica Musso**; **Roberto** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita n. 11. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. (6114

Novara, 19 novembre 1936-XV.

(Impresa Comunale Zocchi. Tel. 10-44)

La **Società Idroelettrica dell'Isarco** partecipa con profondo dolore la morte del (6113

Dott. Ing. Arturo Rolle

per molti anni suo affezionato ed apprezzato collaboratore.

Milano, 19 novembre 1936-XV.